

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



Patrizio Giacomo La Pietra (Masaf): “Agrozootecnia, le azioni per il rilancio della produzione nazionale”



ASSALZOO
NORMATA

RICERCA

L'agricoltura rigenerativa e il ruolo del mais

ECONOMIA

L'andamento dei mercati delle materie prime: febbraio-marzo 2024

LEGISLAZIONE

Accordo quadro granturco da granella di “filiera italiana certificata”

FRAGOLA

www.fragolaspa.com

Nuovo impianto di
carico rapido camion
con nastro mobile.

CAPACITÀ 100 ton/h



FRAGOLA

Via del Caminaccio, 2 06081 - Santa Maria degli Angeli (PG) Italia

Tel: 075 80 52 91 | Fax: 075 80 42 717
commerciale@fragolaspa.com

M&A

DIRETTORE EDITORIALE
Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE
Elisabetta Bernardi
Lea Pallaroni
Giuseppe Pulina
Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE
Miriam Cesta
info@noemata.it

ABBONAMENTI
info@noemata.it
Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ
Massimo Carpanelli
m.carpanelli58@gmail.com

**EDIZIONE, DIREZIONE,
REDAZIONE, PUBBLICITÀ
E AMMINISTRAZIONE**
Noemata Srl
Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:
via Piemonte, 39/a
00187 Roma
info@noemata.it

STAMPA
La Grafica
Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE
N. 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna

Foto by Pixabay e Fotolia.com

SOMMARIO

EDITORIALE

pag. 2 Un tavolo permanente per salvare la maiscoltura italiana
di Giulio Gavino Usai

ATTUALITÀ

pag. 5 La Pietra (sottosegretario Masaf): "Gli agricoltori sono i custodi del territorio e del patrimonio agroalimentare e forestale italiano"
di Miriam Cesta

RICERCA

pag. 10 L'agricoltura rigenerativa e il ruolo del mais
di Amedeo Reyneri

pag. 12 Rete Qualità Mais: indagine sulla contaminazione da micotossine, risultati della campagna 2023
di S. Locatelli, S. Mascheroni, G.F. Bigoni, A. Bossi, M. Carrara, H. Cassol, C. Lazzanovà, N. Pecchioni

pag. 16 Cibo per la Mente: salgono a 18 le realtà dell'agroalimentare italiano unite per l'innovazione in agricoltura
a cura di Cibo per la Mente

ECONOMIA / I NUMERI

pag. 20 Import-export, i dati salienti da gennaio a dicembre 2023. Tabelle e commento
di Giulio Gavino Usai

ECONOMIA

pag. 32 L'andamento dei mercati delle materie prime: febbraio-marzo 2024
di Gabriele Canali

ECCELLENZE

pag. 36 "Asiago quarta Dop a latte vaccino d'Italia". Intervista a Flavio Innocenzi, direttore del Consorzio
di Andrea Spinelli Barrile

pag. 38 Asiago Dop: il tesoro caseario delle montagne del Veneto
di Andrea Spinelli Barrile

LEGISLAZIONE

pag. 40 Accordo quadro granoturco da granella di "Filiere italiana certificata"

AZIENDINFORMA

pag. 46 Cimas Group protagonista a Fieragricola

pag. 48 La famiglia Pellicola presenta il suo gruppo

di Giulio Gavino Usai
Responsabile Economico Assalzo



Un tavolo permanente per salvare la maiscoltura italiana

La questione mais è essenziale per il futuro di larga parte dell'agroalimentare italiano. L'intera filiera della Feed Economy (circa 130 miliardi di euro in termini di fatturato) dipende per una parte importante dalla coltura di questo cereale, indispensabile per l'alimentazione degli animali da cui provengono latte, carni, uova, pesce e tutti i loro prodotti derivati.

Purtroppo la crescita continua delle importazioni di granella di mais a causa di un inesorabile calo della produzione interna non promette nulla di buono in termini di prospettive di crescita, garanzia dei prodotti di eccellenza e avanzamento sul piano della sovranità alimentare.

Il recente rinnovo dell'Accordo Quadro per granturco da granella di filiera italiana certificata rappresenta un primo strumento importante che va nella direzione di tutelare la produzione maidicola nazionale e va colto come una buona notizia. Assalzo da anni si sta muovendo in questa direzione, promuovendo già nel 2018 un MOU (Memorandum Of Understanding), sottoscritto con una larga parte della filiera, per lavorare insieme per la

promozione della produzione maidicola italiana destinata all'alimentazione zootecnica. Proprio questo primo documento ha portato nel 2020 alla prima edizione dell'Accordo quadro mais, che è stato sottoscritto da tutti i principali attori del mondo della maiscoltura, che vanno dalle sementi alla produzione agricola primaria, dallo stoccaggio alla mangimistica, fino alla produzione alimentare a marchio di origine tutelata. Il rinnovo di questo Accordo raggiunto nel 2024, che in queste settimane sta avendo tanta eco, è la conferma di un successo strategico per il settore e un riconoscimento per la nostra Associazione che ha sempre creduto e sostenuto che un approccio dialogico e di coinvolgimento dei rappresentanti della filiera sia una condizione essenziale per il bene di tutti.

C'è però da fare molto di più. L'Accordo quadro è infatti il frutto di uno sforzo privatistico della filiera che ha cercato di trovare una forma di autoregolamentazione e soprattutto di attenzione e stimolo verso una produzione cerealicola fondamentale che sta vivendo una crisi senza precedenti nel nostro Paese. Tuttavia non possiamo fare a meno del coinvolgimento diretto anche delle Istituzioni. Il Ministro dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, e il Sottosegretario, Patrizio La Pietra, stanno svolgendo un grande lavoro in ottica di promozione dell'agroalimentare italiano, con particolare attenzione alle questioni della sovranità e della sicurezza alimentare. In tal senso c'è stato anche un importante interessamento alle tematiche relative alle materie prime agricole e all'indotto che ne deriva. Ma è proprio cogliendo questa sensibilità e questa consapevolezza rispetto al tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, così come della



ASSALZOO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Direttore Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it



Progettazione e realizzazione su misura di un sistema di stoccaggio e distribuzione sottoprodotti

Progettare è solo l'inizio
**Realizziamo
ogni impianto
passo dopo passo**

Se le soluzioni standard non sono all'altezza dei tuoi requisiti, siamo pronti a trasformare in realtà la tua idea.

Ogni prodotto su misura è ottimizzato per le tue esigenze e costruito per migliorare la tua efficienza produttiva.



DEFINO & GIANCASPRO
IMPIANTI PER L'INDUSTRIA
ALIMENTARE E MANGIMISTICA

PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

defino-giancaspro.com

promozione delle produzioni Made in Italy, sia a garanzia dei consumi interni, sia della capacità di aumentare la nostra propensione all'export, che è necessario un confronto diretto tra la filiera e le Istituzioni, per trovare insieme soluzioni, ormai urgenti e non più rinviabili. Occorre riportare la produzione di mais nazionale a livelli di autosufficienza: quell'autosufficienza che il nostro Paese aveva fino a circa 20 anni fa e che è ora scesa pericolosamente addirittura al di sotto della soglia del 50%.

La filiera ha dato finora dimostrazione di saper dialogare e cercare soluzioni ma è necessario anche trovare una sintesi a livello politico. Un primo passo può essere sicuramente la convocazione urgente del "Tavolo tecnico maicicolo" recentemente rinnovato presso il MASAF, che rappresenta il punto di incontro tra la filiera e i decisori politici ed è un'occasione per mantenere aperto un luogo di confronto permanente a beneficio di una coltura

che troppo spesso si dimentica essere la coltivazione cerealicola italiana più importante, non solo in termini quantitativi, ma in quanto capace di sviluppare anche un indotto straordinario. Parliamo di un cereale di cui in Italia si impiegano ogni anno oltre 11 milioni di tonnellate, di cui quasi 9 milioni di tonnellate, per un valore di circa 2 miliardi di euro, sono destinate all'alimentazione animale e che attraverso la mangimistica hanno un effetto moltiplicatore straordinario, in grado di sviluppare un valore complessivo di circa 130 miliardi di euro al netto della distribuzione al consumatore finale e di tutto il mondo della ristorazione.

Il mais italiano è quindi una risorsa indispensabile e non possiamo permetterci di perdere altro terreno. Occorre lavorare subito per investire nel rilancio di una coltura e di una materia prima che rappresentano una leva formidabile per tutto il settore agro-zootecnico-alimentare italiano.

ATTUALITÀ



La Pietra (Masaf): "Gli agricoltori sono i custodi del territorio e del patrimonio agroalimentare e forestale italiano"

■ di Miriam Cesta, Redazione

Dalle linee per riformare la Pac europea, alle azioni per colmare il deficit produttivo di materie prime, rilanciare la produzione di mais e garantire la crescita del comparto della feed economy: sono diversi i processi per rinvigorire la produzione nazionale agrozootecnica. Ne abbiamo parlato con il senatore Patrizio Giacomo La Pietra, sottosegretario al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

In queste settimane si è fatto un gran parlare di agricoltura. Quali sono le linee con cui si può riformare la Pac europea e quali gli obiettivi che si prefigge l'agricoltura italiana in questo panorama?

Dopo anni di ingiuste penalizzazioni degli agricoltori da parte di masochistiche politiche agricole europee, grazie all'impegno dell'Italia e degli altri Paesi che insieme a noi hanno sempre creduto nella centralità degli agricoltori, siamo finalmente arrivati a determinare una sostanziale modifica della Pac, concepita, tra l'altro, in una fase antecedente agli scenari internazionali che si sono determinati a seguito del conflitto in Ucraina. Adattare gli obblighi da rispettare per avere accesso ai fondi UE e migliorare la remunerazione degli agricoltori e la loro posizione nella filiera alimentare: sono i due pilastri su cui si basano le nuove proposte presentate dalla Commissione europea e anticipate dalla presidente Ursula von der Leyen. La strategia mantiene l'impegno di alleggerire gli oneri amministrativi per gli agricoltori dell'UE rivedendo alcune disposizioni della politica agricola comune (Pac), con l'obiettivo di apportare semplificazioni pur mantenendo una politica forte, sostenibile e competitiva per l'agricoltura e l'alimentazione dell'Ue. Tra le varie misure, Bruxelles propone nello specifico diversi interventi sui terreni. In primo luogo, gli agricoltori non saranno più tenuti all'obbligo del maggese, ovvero di lasciare una parte dei loro terreni a riposo. Potranno invece scegliere, su base volontaria, di mantenere non produttiva una parte dei loro terreni coltivabili ricevendo un sostegno finanziario attraverso un eco-programma che tutti i Paesi dovranno indicare nei piani strategici nazionali della Pac. Questo come incentivo a mantenere aree non produttive benefiche per la biodiversità senza temere perdite di reddito. Novità sono previste anche nella rotazione delle colture: gli agricoltori potranno diversificare le proprie colture a seconda delle condizioni che si trovano ad affrontare e sulla base delle indicazioni nazionali, questo darà maggiore flessibilità a chi è colpito da siccità o eventi naturali catastrofici. I governi avranno inoltre molta più flessibilità sulla copertura del suolo durante i periodi sensibili. Un occhio di riguardo è volto anche alle piccole aziende agricole di meno di 10 ettari, che dovrebbero - nel piano di Bruxelles - essere

esentate dai controlli e dalle sanzioni relative al rispetto dei requisiti per accedere ai fondi Ue. Questo, secondo le previsioni Ue, ridurrà significativamente gli oneri amministrativi legati ai controlli per i piccoli agricoltori che rappresentano il 65% dei beneficiari della Pac.

L'Italia è un Paese strutturalmente deficitario di produzione agricola, soprattutto di materie prime. Questo tema dimostra una vulnerabilità nella filiera agroalimentare italiana e riguardo alla possibilità di un'effettiva sovranità nazionale. Quali sono le azioni principali che devono essere messe in campo per colmare questo deficit produttivo?

L'obiettivo dichiarato del governo Meloni è quello di traghettare il mondo agricolo in un sistema di valori e maggiori tutele che trova nel concetto di sovranità alimentare l'affermazione del Made in Italy agroalimentare, delle tradizioni, delle produzioni e dei nostri territori rurali, con una forte identità e un rinnovato protagonismo. È fondamentale che i produttori italiani siano attori principali del percorso che vogliamo affrontare per un pieno sviluppo del settore agricolo. Sono gli agricoltori, infatti, i custodi del nostro territorio e dell'immenso patrimonio agroalimentare e forestale del nostro Paese. Il concetto di sovranità alimentare non è altro che il diritto di una nazione di scegliere e difendere il proprio sistema alimentare e decidere il proprio modello produttivo, in alternativa all'omologazione alimentare globale e al cibo sintetico. Il Governo è fermamente contrario al cibo 'artificiale', e in questo senso si sono espressi sinora moltissimi Consigli regionali e comunali quasi sempre all'unanimità. Il nostro è un modello di produzione che mette al centro i prodotti di qualità, la stagionalità, le filiere corte e la centralità dell'agricoltore e delle aree rurali in cui opera. Sono tutti fattori che garantiscono cibo sano, a un prezzo accessibile all'interno di un sistema produttivo in grado di assicurare costantemente un elevato livello di sostenibilità ambientale. La sovranità alimentare garantisce da un lato il produttore e il collegamento al rispetto alla capacità di produrre e dall'altro il consumatore finale con la garanzia di cibo disponibile per tutti e di qualità. La nostra missione è quella di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale anche attraverso interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del cibo italiano di qualità, alla riduzione dei costi di produzione per le imprese agricole, al sostegno delle filiere agricole, alla gestione delle crisi di mercato garantendo la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari.

Il tema della ricerca in agricoltura è uno dei fronti

più caldi di riforma. C'è una legge in discussione sulle Tecniche di evoluzione assistita (Tea). Quali sono le linee del Governo italiano per rendere concreto il passaggio alla produzione e superare gli ostacoli esistenti anche a livello europeo?

In sede di conversione in legge del decreto legge 14 aprile 2023, n. 39, "Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche", è stato approvato un emendamento all'articolo 9 bis che introduce una procedura semplificata per l'emissione deliberata nell'ambiente ai fini della sperimentazione di piante ottenute mediante editing genomico e cisgenesi, collettivamente note come tecniche di evoluzione assistita (Tea), in grado di migliorare la resilienza verso lo stress idrico o di conferire resistenza a stress biotici. L'emissione deve essere preceduta da una notifica presentata al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica quale 'autorità nazionale competente'. In particolare, con la nuova normativa decade la necessità della valutazione del rischio per l'agro biodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, nonché ogni prescrizione ai fini della valutazione del rischio. Pertanto, l'attuale quadro normativo nazionale permette, una volta acquisito il parere positivo del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e della Regione interessata, l'effettuazione della ricerca con coltivazioni in pieno campo. Si evidenzia, infine, che in ambito UE proseguono i lavori per l'adozione di un regolamento che permetta la coltivazione delle Tea, che vede l'appoggio dell'Italia. La bozza di regolamento non ha ancora ottenuto la maggioranza qualificata ed è ancora in corso il confronto tecnico per raggiungerla.

Un caso di decadenza produttiva italiana è rappresentato dal mais, che in poco più di 20 anni ha dimezzato la produzione e ridotto le superfici. La maiscoltura tuttavia ha un ruolo decisivo per tantissime produzioni agro-zootecniche (comprese le eccellenze Dop e Igp). Cosa si deve fare per salvare il mais italiano?

La marcata riduzione degli investimenti a mais nel periodo considerato, unitamente alle notevoli preoccupazioni espresse in ordine all'incidenza negativa della mancata produzione conseguente alla riduzione degli investimenti, condiziona negativamente la filiera della prima trasformazione e lo sviluppo armonioso del comparto zootecnico. Ciò premesso, fermo restando l'attuale introito (circa € 4,5 miliardi) realizzato dalla collocazione sui mercati esteri delle eccellenze "Made

In foto il figlio di un nostro operaio che ha raggiunto la pensione recentemente. 27 anni, è con noi da 3 anni.

Di padre IN FIGLIO.

Da più di 100 anni, le mani dei nostri lavoratori ed il loro entusiasmo, si trasmettono anche di padre in figlio. Un motivo di valore in più del nostro saper fare. Per te, i migliori impianti di stoccaggio e i migliori mangimifici chiavi in mano.

 **CIMAS GROUP**
www.cimasitalia.it

 CIMAS GROUP |  Cimas Group |  cimas_group





in Italy” collegate e correlate alla trasformazione delle produzioni zootecniche nostrane, occorre delineare un approccio innovativo da realizzare nelle filiere in esame, al fine di assicurare continuità alle peculiarità produttive che, fra l’altro, esaltano la territorialità della produzione e valorizzano l’arte “culinaria” degli areali considerati; in primis, si tutelano le maestranze - consapevoli e abili, modellate attingendo dalla consolidata esperienza maturata nei secoli passati - dedicate alle rispettive produzioni che tipizzano la vocazione degli innumerevoli areali italcici. Per sostenere una inversione di tendenza degli investimenti a mais occorre approcciarsi in un’ottica di filiera valorizzando i vari segmenti della stessa, non ultimo sostenendo un’azione concertata per la promozione di prodotti finiti da offrire al consumo. In pratica, oltre alla destinazione tradizionale del mais quale componente di base della dieta per la zootecnia di allevamento stanziale, occorre individuare e definire una gamma variegata di prodotti finiti da offrire all’utilizzo diretto e che, di fatto, ampli la scelta del consumatore finale; ciò dovrebbe consentire un recupero di valore aggiunto che, attraverso un mirato accordo interprofessionale, potrebbe essere in parte trasferito al mondo agricolo. Lo sviluppo del settore deve necessariamente passare attraverso una marcata innovazione di processo e soprattutto un’interazione commerciale tra gli attori che operano all’interno sia della filiera feed, sia della filiera food. Per quanto concerne la filiera feed, appare pleonastico rammentare che per incentivare una produzione, attesa l’impossibilità di spingere sugli aiuti UE o nazionali per le note vicende di accordi internazionali, bisogna obbligatoriamente far sì che il recupero di valore aggiunto del prodotto finale debba necessariamente essere canalizzato a remunerare adeguatamente i processi produttivi della materia prima.

Nella fattispecie, il prezzo finale di un prosciutto DOP dovrebbe prevedere anche la possibilità di trasferire una frazione del valore aggiunto prodotto, concordata e predefinita, ma variabile rinegoziabile a secondo l’andamento delle condizioni di mercato, al segmento responsabile dei prodotti di base impiegati nelle filiere interessate. Infatti il successo di una produzione Dop o Igp discende, oltre che dall’abilità delle maestranze, dall’utilizzo di una materia prima (mais) di elevata qualità e di acclarata salubrità. Due aspetti questi ultimi che possono essere garantiti dall’utilizzo di un processo produttivo nazionale tracciabile e da un controllo costante sui pesticidi utilizzati nelle varie fasi fenologiche della crescita della coltivazione e dei successivi processi produttivi. Inoltre, risulta determinante la fase di stoccaggio e di dosaggio nella preparazione della dieta giornaliera formulata per gli allevamenti considerati. Tutto ciò volto a supportare un approccio olistico del processo produttivo della leccornia finale, caratterizzante il “Made in Italy” nel mondo. Uno tra gli strumenti utilizzabili per valorizzare ed esaltare l’attività dei singoli, appartenenti ai vari segmenti della filiera in causa, è rappresentato dall’Accordo quadro. Questo strumento può favorire sia l’aggregazione di prodotto, sia la spinta alla produzione di base, richiesta dalla prima trasformazione. Inoltre, occorre sostenere l’azione dei ricercatori commerciali nell’individuazione di una gamma di prodotti finali che si generino dall’utilizzo diretto del mais per essere offerti direttamente al consumatore finale, atteso l’evoluzione socio-economica degli utilizzatori finali. In altri termini, si assiste all’evoluzione di un processo inarrestabile evolutivo del consumare che sempre più è proteso alla ricerca, nei momenti di pausa fuori casa, di particolari gusti presenti nelle cosiddette nuove “sfiziosità”, derivanti da una nuova gamma di prodotto: occorre intercettare

queste esigenze e inserirle a sistema produttivo. **La feed economy, cioè l’agro-zootecnia nel suo complesso, ha un impatto sull’economia italiana di oltre 130 miliardi. Si tratta di una filiera lunga che lega produzione agricola e trasformazione industriale e ha nella mangimistica il suo settore centrale. Ci sono azioni specifiche che possono garantire la crescita di questo settore anche in ottica di conquista dei mercati internazionali?**

La ricerca di uno sviluppo armonioso del comparto agro-zootecnico, nel panorama di crescita dell’agro-alimentare italiano, è da ritenersi punto fermo di attracco di qualsiasi piano di crescita settoriale o di comparto o, in modo più generale, dell’intera agro-industria nazionale. L’obiettivo della politica di sviluppo che l’Italia ha delineato, nel medio-lungo periodo, richiama sempre più una valorizzazione dei prodotti “Made in Italy”, ottenuti da processi produttivi certificati e provenienti integralmente da prodotti delle filiere nazionali. In altri termini, trattasi di una implementazione di filiera zootecnica di valorizzazione della variegata gamma di prodotti trasformati, ottenuti dalle produzioni offerte

dagli allevamenti nostrani, realizzati nel pieno rispetto della sostenibilità ecologica e dell’acclarato rispetto della biodiversità. Queste forme di allevamento devono essere caratterizzate dal richiamo alla conclamata azione della tradizione nazionale che trova riscontro nei processi produttivi contemplati nelle filiere autoctone, incernierate nell’alveo della produzione 100% italiana, ottenuta grazie all’utilizzo di sola materia prima autoctona. Quindi occorre attivarsi al fine di creare le condizioni operative, gestionali e commerciali, coinvolgere maggiormente le strutture esistenti per veicolare il prodotto sui mercati internazionali affinché si possa offrire al mondo della produzione un sentiero certo, nell’obiettivo finale e delimitato, nel limite del possibile, in ordine alle variabili che si andranno a considerare per soddisfare il programma di sviluppo individuato. Ovviamente in questo scenario le filiere dovrebbero occupare un posto di rilievo, offrendo un contributo organizzativo e di cerniera tra i segmenti che le compongono, dal produttore agricolo alle strutture commerciali che gestiscono il rapporto con il consumatore finale sia in Italia, sia sui mercati internazionali.

miozzo
piping SRL

...un viaggio straordinario
curva dopo curva

MADE IN ITALY

Curve e accessori
per il trasporto pneumatico

miozzosrl.com



L'agricoltura rigenerativa e il ruolo del mais

L'attualità dell'agricoltura rigenerativa - Nel grande quadro dell'evoluzione dei sistemi agro-alimentari i fatti degli ultimi anni hanno impresso un significativo cambiamento di rotta. Ci si riferisce alle crisi che si sono succedute a partire da quella pandemica, passando per quella delle materie prime e infine per quelle geopolitiche. Tutte queste hanno riportato l'attenzione sul ruolo strategico delle produzioni agricole di base, ovvero sulle commodities. Infatti la globalizzazione "facile" e "felice" che aveva accompagnato gran parte del trentennio che si era aperto con la fine della guerra fredda è ora ancora viva e attuale, ma è caratterizzata da una inattesa fragilità per la precarietà della rete logistica. Questa infatti è stata minacciata ripetutamente dalle crisi citate e in particolare dalle difficoltà di navigare prima lungo le rotte del Mar Morto e ora dai rischi di transitare lungo lo stretto di Bab el Mandeb per l'accesso al Canale di Suez. Tutto ciò rende nuovamente attuale la necessità di ragionare in termini di approvvigionamento alimentare e di riconsiderare quanto questo dipenda dalla disponibilità interna e sicura delle principali commodities e, tra queste, soprattutto dei cereali. Un altro elemento di crisi si sovrappone e pesa sul quadro appena tracciato: questo è rappresentato dal

cambiamento climatico in atto che negli ultimi anni ha accentuato le sue manifestazioni con andamenti meteorologici in gran parte avversi alle produzioni agricole. Pertanto, è diventata più urgente la necessità di adattarsi alle nuove condizioni e di mitigare all'origine le cause, attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra e l'aumento del sequestro di carbonio atmosferico nel suolo. Nella storia antica e più recente i modelli agricoli sono sempre stati orientati per rispondere alle crisi e alle esigenze che di epoca in epoca si sono manifestate con maggiore urgenza. Proprio in risposta alle emergenze causate dalle crisi complesse e dalle nuove condizioni ambientali si è sempre più vigorosamente proposta l'Agricoltura rigenerativa. Questa è un'espressione aggiornata di un'agricoltura integrata che riprende l'approccio olistico dell'agricoltura biologica, senza introdurre limiti a priori all'adozione di innovazioni tecnologiche nel settore della nutrizione (fertilizzanti, biostimolanti di sintesi) e della difesa (prodotti fitosanitari di sintesi) o di tecniche di miglioramento genetico (OGM, TEA ecc.), incorporando gli obiettivi della carbon farming ma in una visione più vicina alle esigenze espresse dalla società e dal mercato. Deve il suo nome dall'attenzione

verso il suolo, risorsa primaria dell'agricoltura, ponendo in atto tutti gli interventi possibili per rigenerarne la vita e la fertilità, con l'intento di trasferire tale rigenerazione a tutto il sistema agro-alimentare. L'attualità di questo metodo di produzione risiede nel combinare l'attenzione all'agro-ecosistema e nel contempo nell'operare le azioni volte a potenziare la sostanza organica nel suolo, vista nella duplice funzione di aumentare la fertilità e contribuire al sequestro del carbonio. Per attuare l'agricoltura rigenerativa si mettono in atto 6 principi cardine (Figura 1): capire il contesto essendo l'agricoltura rigenerativa un metodo adattativo, ovvero che non può prescindere dal contesto ambientale e agro-tecnico; minimizzare il disturbo del suolo, adottando tecniche che rispettino questa risorsa quali le lavorazioni ridotte e la riduzione del calpestio e del compattamento; sostenere la biodiversità del suolo soprattutto attraverso la valorizzazione delle fonti di sostanza organica quali i residui e i reflui di origine zootecnica; ridurre l'impronta carbonica con colture di alta efficienza produttiva rispetto all'impiego dei fattori di produzione ad alta emissione (lavorazione del suolo e apporto di concimi di sintesi); proteggere il suolo con le colture per periodi lunghi al fine di proteggerlo dai processi erosivi, ossidativi e per stimolare la vita microbica mantenendo l'attività delle radici il più a lungo possibile con opportuni avvicendamenti; infine, integrare maggiormente gli allevamenti nel contesto di una gestione territoriale delle coltivazioni, riducendo quanto più possibile il ricorso ai concimi minerali di sintesi.

Da questo quadro emerge chiaramente che il sistema foraggero-zootecnico, soprattutto quello intensivo, può svolgere un ruolo chiave per l'affermazione dell'agricoltura rigenerativa. A tale riguardo il mais sia per la produzione di granella o pastone, sia per trinciato, gioca un ruolo essenziale.

Il ruolo del mais - Il mais per la sua superiore produttività, anche doppia rispetto a quello dei cereali vernini e di oltre tre volte superiore rispetto alla soia o ad altre oleaginose, è in grado di presentare ridotte emissioni per unità di prodotto durante il ciclo produttivo (Figura 2).

Nel caso del mais da granella o da pastone la preponderante presenza negli avvicendamenti comporta sensibili vantaggi nel sostenere la sostanza organica nel suolo in relazione al maggiore incorporamento di C organico con i residui colturali (Figura 3). Oltretutto, in accordo con i principi dell'Agricoltura rigenerativa, il bilancio carbonico e l'incorporazione nel suolo di sostanza organica possono essere ulteriormente migliorati con l'introduzione di una coltura di copertura (cover crop) intercalare (Figura 3). In questo contesto, l'introduzione di cover crops presenta quindi numerosi vantaggi: potenzia la cattura di carbonio in forma organica; contribuisce alla rigenerazione della fertilità del suolo proteggendolo; sostiene la biodiversità e l'attività delle radici più a lungo. Inoltre, la presenza di una cover crop consente l'adozione di un avvicendamento stretto anche nelle aziende maidicole senza allevamento in quanto tale avvicendamento risponde ai vincoli posti dalla condizionalità rafforzata espressa dall'obbligo di rotazione (BCAA 7).

Nel caso del mais da trinciato integrale, il suo ruolo nel quadro dell'Agricoltura rigenerativa appare ancora centrale sia quando è presente in coltura principale, sia in coltura intercalare dopo un cereale vernino o un erbaio primaverile. In questo caso l'ulteriore valorizzazione agronomica dipende soprattutto dall'uso più accorto ed efficiente dei reflui necessari per compensare gli ingenti asportati dovuti dalla raccolta della parte epigea della pianta.



Rete Qualità Mais: indagine sulla contaminazione da micotossine, risultati della campagna 2023

di S. Locatelli, S. Mascheroni, G.F. Bigoni, A. Bossi, M. Carrara, H. Cassol, C. Lazzanovà, N. Pecchioni

CREA- Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, via Stezzano 24, 24126 Bergamo

Il mais è soggetto all'infezione da parte di diverse specie fungine, che causano l'accumulo di micotossine, sostanze tossiche sia per gli esseri umani che per gli animali. Per questo motivo, se il livello di contaminazione supera le soglie previste dai regolamenti europei, il raccolto non può essere destinato né al consumo umano né animale. Lo sviluppo dei funghi e l'accumulo conseguente di micotossine sono strettamente legati alle condizioni meteorologiche. L'inizio della campagna agricola del 2023 è stato estremamente difficile, preceduto da quindici mesi consecutivi di scarse piogge. Le semine sono state effettuate principalmente nella seconda metà di marzo e all'inizio di aprile. I dati dell'ISTAT sulle intenzioni di semina hanno mostrato un calo del -6,2% rispetto al 2022, con una diminuzione distribuita in modo diverso nelle varie regioni: -3% nel nord-ovest e -12,3% nel nord-est. La scarsità di risorse idriche ha influenzato le decisioni degli agricoltori, con turni di irrigazione ridotti già a marzo, all'inizio della nuova stagione agricola. Aprile è stato caratterizzato da basse precipitazioni e temperature normali, soprattutto confrontate con il mese successivo, maggio, che ha visto un'elevata piovosità e temperature massime che non hanno mai superato i 25 °C in nessuna regione del nord Italia. Va ricordata l'alluvione devastante che ha colpito l'Emilia-Romagna, una regione particolarmente importante per la coltivazione del mais. Nel centro-nord, le basse temperature hanno rallentato la crescita delle colture e le piogge hanno reso difficoltose le operazioni di lavorazione dopo le semine (come il rincalzo, l'applicazione di urea, i trattamenti con AFXI e il diserbo). Nel nord-ovest, alcune aree sono state danneggiate da grandinate disastrose che hanno compromesso le prime fasi di crescita delle piante, mentre in Friuli-Venezia Giulia alcune zone non sono state seminate a causa delle piogge incessanti. Si è verificata una diffusa presenza di infestazioni di ferretto dopo l'emergenza delle piante. Durante giugno, sono state registrate buone precipitazioni nelle regioni del nord-ovest, mentre in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto le piogge sono state più scarse. Queste piogge "salva-raccolto" hanno permesso di posticipare le prime irrigazioni, contribuendo a conservare l'acqua per i mesi successivi, il che è stato cruciale considerando che c'è stato un accumulo di neve lungo l'arco alpino inferiore del 30% rispetto agli anni precedenti. Il ciclo delle colture è stato ritardato, con piante di mais in alcune zone che presentavano una crescita irregolare a causa di ristagni d'acqua e differenze nelle date di semina (con alcuni campi con le spighe ancora in fase latte e altri appena iniziati a fiorire). Giugno ha visto un modesto aumento delle temperature, che non hanno superato i 30 °C, e un'umidità media adeguata durante le fasi di crescita delle colture. Le precipitazioni sono diminuite a luglio, tranne che in alcune località della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia, colpite da forti piogge e tempeste di grandine con vento. Le ultime fasi di sviluppo e maturazione delle spighe sono state caratterizzate da precipitazioni scarse in tutte le regioni; le infestazioni di piralide e diabrotica sono risultate poco diffuse. Luglio e agosto hanno registrato temperature elevate tra i 30 e

i 35 °C, con un significativo aumento delle temperature soprattutto in Piemonte tra luglio e agosto. Il ciclo della coltura è terminato con temperature stabili per tutto il mese di settembre (Cassol et al, 2023). La Rete Qualità Mais (Figura 1), coordinata dal Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo, monitora annualmente le caratteristiche igienico-sanitarie del mais durante lo stoccaggio e la conservazione, valutando il contenuto delle principali micotossine (aflatossine, fumonisine, deossinivalenolo).



Figura 1: Rete Qualità Mais, distribuzione dei centri di essiccazione e stoccaggio aderenti e ripartizione nelle aree

Nel 2023, il monitoraggio della Rete Qualità Mais ha coinvolto 31 centri di essiccazione e stoccaggio distribuiti nel Nord Italia (Tabella 1). I campioni ricevuti e analizzati tramite test ELISA immunoenzimatici specifici per aflatossina B1, fumonisine, deossinivalenolo sono stati 217.

aree	campioni	centri stoccaggio
ovest	72	8
centro	71	11
est	16	2
adriatica	34	7
sud Po	24	3
totale	217	31

Tabella 1: Rete Qualità Mais, numero di centri di essiccazione e di campioni per area di raccolta nel 2023

Aflatossina B1 (AFB1)

Le aflatossine sono tossine fungine prodotte da funghi appartenenti al genere *Aspergillus*, il cui sviluppo è favorito da condizioni di stress idrico durante la fioritura e la maturazione del mais in presenza di temperature elevate. Nel 2023, il 7% dei campioni ha mostrato una concentrazione di aflatossina B1 superiore a 20 µg/kg, il che supera il limite consentito per la granella di mais destinata alla produzione di mangimi, come stabilito dal Regolamento (UE) N. 574/2011. Inoltre, il 10% dei campioni ha presentato una concentrazione compresa tra 5-10 e 10-20 µg/kg, situandosi quindi in fasce di rischio prossime al limite massimo consentito durante la

fase di accettazione del prodotto (grafico 1).

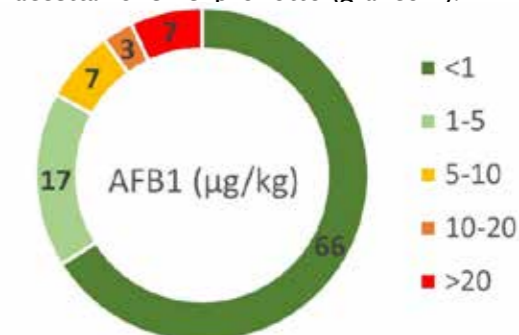


Grafico 1: Distribuzione percentuale del contenuto di aflatossina B1 (µg/kg) in campioni di mais nel 2023

Il 7% dei campioni con un tenore di aflatossina B1 superiore a 20 µg/kg rientra in una media simile a quella osservata negli anni precedenti. L'ansia di ripetere la percentuale disastrosa registrata nel 2022 era elevata, ma evidentemente le precipitazioni che si sono verificate durante la stagione hanno contribuito a ridurre lo stress idrico e a limitare la crescita di *Aspergillus flavus*. Analizzando la distribuzione geografica dei campioni, emerge che l'area più colpita è stata quella "adriatica". Qui è stato riscontrato il 9% dei campioni con una concentrazione di aflatossina B1 superiore a 20 µg/kg, mentre il 27% dei campioni presentava una concentrazione compresa tra 5 e 20 µg/kg.

Fumonisine (FBs)

Le fumonisine sono tossine fungine principalmente generate dal metabolismo di *Fusarium verticillioides*. Lo sviluppo di questo fungo è strettamente correlato alla presenza della piralide, la cui infestazione sulla spiga crea un accesso privilegiato per *Fusarium*. Una volta stabilitosi, questo fungo rilascia le fumonisine. Le coltivazioni hanno subito una significativa pressione dagli attacchi di fitofagi come la piralide e la diabrotica. Le temperature più elevate, soprattutto di notte, hanno favorito l'attività della piralide del mais, danneggiando sia i fusti sia, in modo predominante, le spighe, rendendole più suscettibili all'attacco di *Fusarium verticillioides*. Il 56% dei campioni di granella analizzati ha evidenziato la presenza di fumonisine superiori a 4000 µg/kg (come mostrato nel grafico 2), valore limite per l'utilizzo della granella di mais non trasformata destinata al consumo diretto secondo il Regolamento (UE) 915/2023.

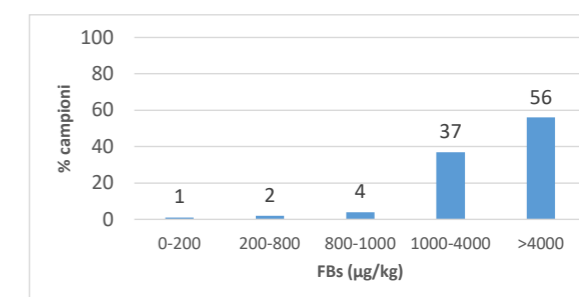


Grafico 2: Distribuzione percentuale del contenuto di fumonisine (µg/kg) in campioni di mais nel 2023

La presenza di fumonisine nelle diverse aree di provenienza dei campioni è molto uniforme tra le regioni ovest, centro, est e adriatica: la percentuale di campioni con un contenuto di fumonisine superiore a 4000 µg/kg oscilla tra il 56% e il 63%. Solo nell'area Sud Po, questo valore è significativamente più basso, pari al 12%.

Deossinivalenolo (DON)

Il deossinivalenolo è una tossina fungina prodotta principalmente da funghi del genere *Fusarium*, in particolare da *Fusarium graminearum*. Questo fungo trova condizioni ottimali di crescita in presenza di basse temperature e frequenti precipitazioni durante la fase di maturazione della granella. Durante la stagione agricola, sono state segnalate numerose contaminazioni da *F. graminearum* nell'area orientale, soprattutto nelle zone colpite da forti grandinate. In effetti, dopo anni in cui tutti i campioni analizzati mostravano valori di DON inferiori a 750 µg/kg, nel 2023 il 5% dei campioni ha registrato una concentrazione compresa tra 750 e 1250 µg/kg,

percentuale che sale al 50% nell'area orientale. Tuttavia, è importante notare che i valori dei campioni rimangono al di sotto del limite consentito per l'utilizzo della granella di mais a fini alimentari diretti, il quale è di 1750 µg/kg secondo il Regolamento (UE) 915/2023.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare ai centri di essiccazione e stoccaggio aderenti alla Rete Qualità Mais. Un ringraziamento a tutti gli operatori della filiera che hanno fornito le informazioni raccolte, in particolare a: AIRES (Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stoccatori di Cereali e Semi oleosi) e AMI (Associazione Maiscoltori Italiani).

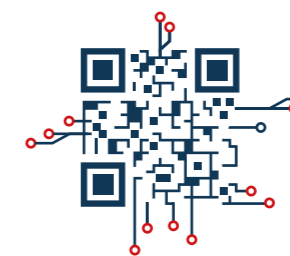
Bibliografia:

Cassol et al. Campagna maidicola 2023: andamento meteorologico e dati preliminari. *Mangimi & Alimenti* n 5/2023 pagg 16-18
Regolamento (UE) 574/2011 della Commissione del 16 giugno 2011
Regolamento (UE) 915/2023 della Commissione del 25 aprile 2023



RAM | 50
ELETTRONICA 1974 2024

50ANNIDIRAMELETRONICA



Cibo per la Mente: salgono a 18 le realtà dell'agroalimentare italiano unite per l'innovazione in agricoltura

La filiera agroalimentare italiana è sempre più compatta nell'affermare l'importanza dell'innovazione come leva per coniugare produttività e sostenibilità. A dimostrarlo è il recente ingresso di Federacma, Italmopa - Associazione Industriali Mugnai d'Italia e Assograssi all'interno del progetto Cibo per la Mente. Salgono così a 18 le realtà che partecipano all'iniziativa nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire in tecnologia e ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare.

Le nuove adesioni consolidano e ampliano la rappresentatività di Cibo per la Mente. Federacma è la

federazione dei commercianti di macchine agricole e da giardino, movimento terra, carrelli elevatori, ricambi e officine. Italmopa rappresenta l'industria molitoria nazionale articolata nei due comparti della macinazione del frumento tenero e del frumento duro. Assograssi è l'associazione delle imprese che lavorano i sottoprodotti derivanti dalla macellazione e i prodotti di natura lipidica o proteica. Queste tre realtà arricchiscono un network che riunisce i principali attori della filiera. Molteplici anime e settori diversi, tutti accomunati dall'impegno per l'innovazione.

Gli agricoltori sono rappresentati da Confagricoltura, Cia - Agricoltori Italiani e Copagri, tre delle principali



**NUOVO SILOS C-1,
PROGETTATO
PER FARTI
CRESCERE!**

Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che permette di **posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos CI:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

ARCHITECTURAL INDUSTRY

organizzazioni professionali a livello nazionale. Le tre confederazioni sono storicamente impegnate per favorire lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura e nel sostenere gli imprenditori agricoli, promotori di produzioni sostenibili e di qualità, a tutela della sicurezza alimentare.

Sono numerose anche le associazioni che si occupano di zootecnia (bovina, suina, equina, ovina e avicola) a cominciare da Assalzo, simbolo dell'industria mangimistica italiana. Assica è l'organizzazione nazionale che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di produzione dei salumi, di macellazione suina e di trasformazione di altri prodotti a base di carne. Unitalia è l'associazione di categoria che rappresenta oltre il 90% dell'intera filiera avicunicola nazionale e una fetta di quella suinicola e ne valorizza in ogni sede la relativa immagine. Uniceb è la realtà che in campo nazionale, comunitario

e internazionale cura e salvaguarda gli interessi delle filiere delle carni, dall'allevamento del bestiame sino alla trasformazione e commercializzazione. Sempre in ambito animale, Api - Associazione Piscicoltori Italiani è dal 1964 a fianco degli acquacoltori italiani e ha come scopo la tutela, lo sviluppo e il consolidamento di tutte le attività di allevamento ittico sia in acque interne che in acque marine salmastre.

Agrofarma, Assofertilizzanti, Assobiotec e Aisa fanno parte di Federchimica. La prima sostiene gli interessi comuni del comparto degli agrofarmaci e diffonde presso l'opinione pubblica la cultura di questi prodotti per la difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali, alleati della natura e necessari per un'agricoltura buona e produttiva. La seconda tutela e rappresenta tutte le realtà produttive di fertilizzanti e raggruppa i principali operatori del settore, pari a oltre il 90% dell'intero

mercato nazionale. Assobiotec riunisce 130 imprese e parchi tecnologici e scientifici operanti in Italia, che trovano una forte coesione nell'uso della tecnologia biotech, considerandola una leva strategica di sviluppo in tutti i campi industriali e risposta concreta ad esigenze sempre più urgenti a livello di salute pubblica, cura dell'ambiente, agricoltura e alimentazione. AISA rappresenta le aziende italiane e multinazionali che operano nel mercato della salute animale e attive nei segmenti dei farmaci per animali da reddito e da compagnia e dei prodotti destinati all'uso mangimistico.

A rappresentare il seme, punto di partenza indispensabile per tutte le filiere di qualità, è Assosemi. L'associazione di riferimento per il settore sementiero italiano raccoglie oltre 160 aziende divise per comparto produttivo (cereali, foraggere, colture industriali e ortive), a cui si aggiunge una sezione trasversale dei costitutori, che approfondisce i temi legati all'attività di costituzione varietale.

Assitol riunisce le imprese che operano nell'industria olearia e nel settore delle materie grasse e dei prodotti

derivati. Anch'essa è divisa al suo interno in gruppi di lavoro che hanno come focus l'olio d'oliva e di sansa di oliva, oli da semi, condimenti spalmabili e prodotti a base di oli e grassi vegetali, prodotti e semilavorati per panificazione e pasticceria, lievito da zuccheri, oli per usi tecnici e biodisel.

Compag è, infine, l'associazione di categoria in cui si riconoscono la maggior parte delle aziende commerciali che forniscono mezzi tecnici e servizi per l'agricoltura, come fitofarmaci, fertilizzanti, sementi, mangimi, prodotti per orto e giardino, stoccaggio e commercializzazione di cereali, consulenza e assistenza tecnica.

L'unione di realtà così diverse, ma che condividono un importante obiettivo comune, testimonia la forza e la determinazione della filiera nel voler affrontare le sfide del futuro percorrendo la strada maestra dell'innovazione. È questa la chiave per garantire la competitività del settore, tutelare l'ambiente e rispondere alle esigenze dei consumatori, sempre più attenti alla qualità e alla sicurezza alimentare.



Engineering to improve everyday life

Soluzioni all'avanguardia per l'industria agroalimentare, molitoria e mangimistica. Sistemi di stoccaggio, dosaggio e trasporto.

Scopri di più sul sito: www.gruppopellicola.com

Contrada Torre la Macchia sn - 70022 Altamura (BA) Italia | +39 0803101016 | info@gruppopellicola.com



Import-export, i dati salienti da gennaio a dicembre 2023. Tabelle e commento

CEREALI

Aumentano i volumi importati di cereali rispetto al 2022 (+6,2% a quasi 16 milioni di tonnellate), a fronte di una contrazione dei valori (-3,7% a 5 miliardi di euro), coerentemente alla flessione internazionale dei prezzi delle materie prime. Tale dinamica è da ricondurre in larga parte al frumento duro, mentre i prodotti di maggiore interesse per l'alimentazione animale (mais, orzo, sorgo, avena ecc.) risultano in flessione in volume e valore. Con particolare riguardo al mais va segnalato il calo consistente degli arrivi dall'estero scesi del 9,3% e passando dalle 7 milioni di tonnellate del 2022 alle 6,4 milioni di tonnellate del 2023.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI *	15.061.313	15.995.234	6,2	5.190.993	4.997.954	-3,7
di cui da:						
UE	10.405.531	10.170.826	-2,3	3.405.556	2.982.435	-12,4
Paesi terzi	4.655.782	5.824.408	25,1	1.785.438	2.015.519	12,9
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	4.512.502	4.878.941	8,1	1.556.265	1.433.212	-7,9
UE	3.561.153	3.780.065	6,1	1.165.314	1.083.332	-7,0
Paesi terzi	951.349	1.098.876	15,5	390.950	349.880	-10,5
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	832.010	1.204.527	44,8	254.338	320.720	26,1
Francia	745.148	591.158	-20,7	239.871	181.289	-24,4

Austria	423.394	542.286	28,1	162.406	176.701	8,8
Ucraina	357.538	467.539	30,8	118.781	122.177	2,9
Canada	211.014	321.170	52,2	94.943	115.191	21,3
- Mais totale, di cui:	7.012.055	6.360.004	-9,3	2.116.088	1.708.344	-19,3
UE	4.413.564	3.897.148	-11,7	1.298.346	1.026.065	-21,0
Paesi terzi	2.598.492	2.462.857	-5,2	817.742	682.279	-16,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	1.230.862	1.837.561	49,3	373.896	493.960	32,1
Slovenia	645.239	1.154.771	79,0	196.694	297.974	51,5
Ungheria	1.229.054	762.525	-38,0	331.726	192.791	-41,9
Croazia	857.604	577.727	-32,6	271.701	150.296	-44,7
Romania	567.909	449.863	-20,8	175.626	120.251	-31,5
- Orzo totale, di cui:	700.955	666.361	-4,9	182.899	164.278	-10,2
UE	696.747	644.047	-7,6	181.236	159.358	-12,1
Paesi terzi	4.207	22.315	+++	1.663	4.920	+++
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	365.227	429.001	17,5	85.618	100.350	17,2
Francia	120.006	64.564	-46,2	34.046	19.809	-41,8
Germania	52.764	36.700	-30,4	15.615	10.907	-30,1
Austria	50.743	34.401	-32,2	15.007	8.929	-40,5
Croazia	45.749	30.698	-32,9	12.827	7.310	-43,0

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)



SEMI OLEOSI

Analoga situazione riguarda l'import dei semi oleosi che in complesso aumentano in volume (+6,8%) ma che diminuiscono in valore (-9,1%). Da evidenziare che tra i semi oleosi la soia rappresenta, nel 2023, il 78% dei volumi e il 56% in valore dell'intero aggregato. In particolare, l'import di soia cresce a 2,3 milioni di tonnellate, per un valore superiore a 1,2 miliardi di euro (-5,1%). Da segnalare anche il forte aumento dei semi di girasole (+63,5) che sono passati da 132 mila tonnellate a 216 mila tonnellate.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	2.763.642	2.950.270	6,8	2.427.714	2.205.787	-9,1
di cui da:						
UE	632.313	815.191	28,9	833.889	841.870	1,0
Paesi terzi	2.131.329	2.135.079	0,2	1.593.825	1.363.918	-14,4
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	2.173.897	2.311.207	6,3	1.305.199	1.238.143	-5,1
UE	168.392	290.504	72,5	116.039	143.034	23,3
Paesi terzi	2.005.504	2.020.704	0,8	1.189.160	1.095.109	-7,9

Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	1.165.615	1.101.993	-5,5	702.198	584.192	-16,8
Stati Uniti	321.427	413.845	28,8	180.612	230.253	27,5
Canada	394.688	229.890	-41,8	219.863	126.000	-42,7
Ucraina	98.141	145.441	48,2	62.601	80.067	27,9
Uruguay	0	99.731	+++	0	54.352	+++
- Semi di girasole totale, di cui:	132.069	215.974	63,5	95.901	113.627	18,5
UE	130.924	214.686	64,0	94.814	112.439	18,6
Paesi terzi	1.146	1.288	12,4	1.087	1.188	9,4
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	31.974	59.103	84,8	23.659	31.094	31,4
Romania	33.798	45.443	34,5	25.212	23.343	-7,4
Francia	3.339	23.946	+++	2.225	18.817	+++
Croazia	16.668	40.403	+++	11.611	16.124	38,9
Germania	2.702	12.121	+++	1.932	6.492	+++

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



NON SI VIVE DI SOLO PANE

Componenti essenziali di ogni sistema di trasporto, aspirazione molitoria e industriale creati per garantire performance d'eccellenza.



FARINE PROTEICHE

In conseguenza dell'aumento delle importazioni di semi oleosi risultano di riflesso in calo le importazioni delle relative farine proteiche sia in volume (-5,4%) che in valore (-4,9%). La dinamica è determinata in larga misura dalle farine di soia (rappresentano circa il 63% dei volumi e più del 74% in valore dell'intero comparto) che hanno mostrato una contrazione annua dell'import del 4,8% in volume e del 6% in valore. Sostanzialmente stabili le farine di girasole che evidenziano un lieve calo del -0,6%.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	2.665.060	2.522.127	-5,4	1.147.235	1.091.374	-4,9
di cui da:						
UE	775.206	815.070	5,1	283.518	301.714	6,4
Paesi terzi	1.889.855	1.707.056	-9,7	863.717	789.660	-8,6
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	1.677.966	1.597.454	-4,8	860.833	808.826	-6,0
UE	244.941	272.256	11,2	124.424	132.509	6,5
Paesi terzi	1.433.024	1.325.198	-7,5	736.409	676.317	-8,2
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	1.195.923	925.608	-22,6	606.488	468.368	-22,8
Brasile	183.295	359.840	96,3	100.882	186.134	84,5
Slovenia	208.415	245.651	17,9	104.953	117.731	12,2
Paraguay	50.463	35.249	-30,1	26.068	18.720	-28,2
Spagna	20.633	17.379	-15,8	8.507	9.110	7,1
- Farina di girasole totale, di cui:	722.191	717.514	-0,6	221.187	224.343	1,4
UE	409.459	426.668	4,2	123.802	133.525	7,9
Paesi terzi	312.732	290.846	-7,0	97.385	90.818	-6,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	257.817	268.291	4,1	74.844	84.810	13,3
Ucraina	98.442	158.024	60,5	31.058	47.850	54,1
Slovenia	97.237	130.596	34,3	29.308	39.454	34,6
Repubblica moldova	51.570	100.881	95,6	17.325	33.272	92,0
Argentina	27.927	20.618	-26,2	8.195	6.651	-18,8

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



COMPONENTI PER IL TRASPORTO DELLA SEMOLA E FARINA

Vengono realizzati in:

Acciaio inox aisi 304 BA specchiato negli spessori 10-12-15/10, saldati a TIG con trattamento di lucidatura.

Acciaio al carbonio negli spessori 12-15/10, verniciati a polvere certificata alimentare.

Il tutto nei vari diametri 105-120-150-200-250-300 mm.

COMPONENTI PER L'ASPIRAZIONE MOLITORIA E INDUSTRIALE

Vengono realizzati in acciaio zincato gr.ra Z200 o in acciaio inox aisi 304-316 2B negli spessori 6-8-10-12/10, nei vari diametri e dimensioni sia per prodotti standard Seven che per richieste personalizzate.

COMPONENTI IN ACCIAIO AL CARBONIO

Realizziamo: collettori pneumatici, cicloncini, collettori di linea, tramogge, curve, giunzioni, plenum negli spessori 15-20-30/10, il tutto verniciato a polvere certificata alimentare.





PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	674.712	712.561	5,6	1.111.791	1.163.055	4,6
di cui verso:						
UE	324.343	336.219	3,7	550.919	601.113	9,1
Paesi terzi	350.370	376.342	7,4	560.872	561.941	0,2
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:						
UE	308.701	356.256	15,4	485.912	488.700	0,6
Paesi terzi	125.701	124.704	-0,8	232.859	217.748	-6,5
- Mangimi per cani e gatti, di cui:						
UE	183.000	231.552	26,5	253.054	270.952	7,1
Paesi terzi	366.011	356.305	-2,7	625.878	674.355	7,7
UE	198.642	211.515	6,5	318.060	383.366	20,5
Paesi terzi	167.369	144.790	-13,5	307.818	290.989	-5,5

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)

MANGIMI COMPOSTI

Aumentano le esportazioni di mangimi composti; nel 2023 gli invii oltre confine hanno oltrepassato 712 mila tonnellate (+5,6% sul 2022) e un incremento anche in valore a quasi 1,2 miliardi di euro (+4,6%). La dinamica per tipologia di prodotto evidenzia un andamento contrapposto tra i mangimi per animali da allevamento che risultano in aumento in quantità (+15,4%) e valore (+0,6%) e i mangimi per cani e gatti che invece si riducono lievemente in volume (-2,7%) ma crescono del 7,7% in valore.

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	653.466	739.851	13,2	1.288.445	1.440.840	11,8
di cui da:						
UE	541.356	604.434	11,7	1.006.369	1.230.603	22,3
Paesi terzi	112.110	135.417	20,8	282.076	210.237	-25,5
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:						
UE	278.434	336.261	20,8	422.008	437.916	3,8
Paesi terzi	224.533	244.811	9,0	389.651	395.594	1,5
- Mangimi per cani e gatti, di cui:						
UE	53.901	91.450	69,7	32.357	42.322	30,8
Paesi terzi	375.032	403.590	7,6	866.437	1.002.924	15,8
UE	316.824	359.623	13,5	616.718	835.009	35,4
Paesi terzi	58.209	43.967	-24,5	249.719	167.915	-32,8




ANIMALI VIVI E CARNI


In riferimento al comparto zootecnico, è da evidenziare la netta flessione delle importazioni del numero di capi di bovini vivi (-8,4%) - che però crescono in maniera consistente in termini di valore (+32,2%) - e in parallelo, invece, l'incremento dei volumi di carni bovine fresche (+5,3%). In modo ancor più consistente si riduce anche l'import dei suini vivi (-17,5%, anch'esso tuttavia in forte crescita del +54,3% in valore). Riguardo le importazioni di carni suine si evidenzia nel 2023 una crescita annua in volume (+3,6%) e ancor più consistente in valore (+35%).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)*			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
Bovini vivi, di cui:	1.214.788	1.112.777	-8,4	1.450.326	1.917.696	32,2
UE	1.213.618	1.112.751	-8,3	1.450.213	1.917.622	32,2
Paesi terzi	1.170	26	-97,8	112	73	-34,6
Primi 5 paesi fornitori						
Francia	953.942	872.424	-8,5	1.157.680	1.652.322	42,7
Slovenia	35.026	26.364	-24,7	56.954	46.986	-17,5
Croazia	51.396	21.339	-58,5	75.094	34.018	-54,7
Irlanda	21.184	34.250	61,7	22.136	33.383	50,8
Germania	19.081	27.649	44,9	16.472	32.827	99,3
Suini vivi, di cui:	1.785.206	1.473.234	-17,5	146.151	225.443	54,3
UE	1.785.206	1.473.234	-17,5	146.151	225.443	54,3
Paesi terzi	0	0		0	0	
Primi 5 paesi fornitori						
Danimarca	820.595	728.258	-11,3	51.553	94.320	83,0
Paesi Bassi	428.275	381.910	-10,8	34.076	60.640	78,0
Germania	117.888	95.299	-19,2	7.857	14.292	81,9
Belgio	32.546	49.717	52,8	4.265	14.087	+++
Ungheria	40.625	54.953	35,3	5.396	14.063	+++


(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



 **Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti**

 **Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti**

 **Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali**

 **Impermeabilizzazione con poliurea**

PISA srl

s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT)
0883.251661
info@pi-sa.it
www.pi-sa.it



PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	2022	2023	Var%	2022	2023	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	355.570	374.514	5,3	2.417.768	2.472.227	2,3
UE	315.631	332.298	5,3	2.074.841	2.141.648	3,2
Paesi terzi	39.939	42.215	5,7	342.927	330.579	-3,6
Primi 5 paesi fornitori						
Polonia	67.225	82.652	22,9	392.769	455.876	16,1
Francia	54.739	54.378	-0,7	349.853	365.923	4,6
Paesi Bassi	53.976	48.369	-10,4	391.818	350.792	-10,5
Spagna	44.251	45.870	3,7	270.945	286.789	5,8
Germania	30.332	40.695	34,2	179.135	230.381	28,6
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	957.356	992.238	3,6	2.188.255	2.953.129	35,0
UE	956.252	990.872	3,6	2.183.809	2.947.619	35,0
Paesi terzi	1.104	1.365	23,7	4.446	5.510	23,9
Primi 5 paesi fornitori						
Germania	307.989	289.848	-5,9	732.418	883.627	20,6
Spagna	169.856	234.112	37,8	385.512	700.271	81,6
Paesi Bassi	161.121	168.757	4,7	377.209	515.945	36,8
Danimarca	124.780	103.356	-17,2	263.432	297.153	12,8
Francia	74.753	82.622	10,5	159.232	225.128	41,4

(fonte: Elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)



Selezionatrici Ottiche ANZAI

Decorticatrici per Cereali

Mietitrebbie Percellari ISEKI

STRUMENTI DA LABORATORIO	LAVORAZIONE RISO E CEREALI	PEZZI DI RICAMBIO & ALTRO
Misuratori di umidità per Riso, Cereali e Pasta	Selezionatrici Ottiche per Riso, Cereali, Frutta Secca	Rulli di Gomma, Cilindri, Mole Abrasive, Distanziali
Misuratori di bianchezza per Riso, Farine e Polveri	Sbramini a Rulli, Separatori e Prepulitori	Griglie, Viti senza fine, Freni Centrali
Bilance, Termobilance e Sonde Preleva Campioni	Spiettratori, Essiccatori, Estrusori per snack bar	Mietitrebbie Percellari, Macchine Pulisci Tubi



Misuratori di umidità, Misuratori di bianchezza, Bilance, Termobilance, Sonde Preleva Campioni

Macchine Pulisci Tubi per Scambiatori e Caldaie

Impianti Completi per la lavorazione del Riso

Vieni subito a trovarci!

www.iromitalia.com

IROM ITALIA s.r.l.

IMPORT - EXPORT
RICE MILLING MACHINERY - LABORATORY EQUIPMENT

Via Volturmo, 80 - Fontana Bldg.
20861 Brugherio (MB) Italy
tel. 0039 039 87 86 73 fax 0039 039 88 48 28
info@iromitalia.com www.iromitalia.com

L'andamento dei mercati delle materie prime: febbraio-marzo 2024

di Gabriele Canali

■ Direttore Crefis - Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili

Prosegue anche nel bimestre febbraio-marzo 2024 la diminuzione dei prezzi del mais, sia a livello nazionale che internazionale.

Le quotazioni del mais nazionale sulla piazza di Milano, dopo il picco superiore ai 400 euro la tonnellata delle settimane immediatamente successive allo scoppio della guerra russo-ucraina, si sono andati progressivamente riposizionando a livelli che ormai sono pari a circa la metà di quelle quotazioni di inizio 2022.

Il mais "con caratteristiche" ha subito una riduzione delle quotazioni del 4,2% nel mese di febbraio, rispetto a gennaio, e un'ulteriore contrazione del -1,9% nel mese di marzo, fermandosi al di sotto dei 214 €/t. Similmente il mais "contratto 103" ha perso il 4,3% nel mese di febbraio e un ulteriore -1,9% a marzo, fermandosi a 208,8 €/t come quotazione media mensile. Si tratta di quotazioni che sono del 30% circa più basse di quelle di un anno fa.

Le quotazioni, sempre sulla piazza di Milano, del mais di importazione, sia comunitario che non comunitario, sono scese di oltre il 5% nel mese di febbraio e di un altro 1% circa a marzo, fermandosi rispettivamente a 215,1 e 216,5 €/t nel mese di marzo, anche in questo caso circa il 30% in meno rispetto al marzo 2023.

Da segnalare che le quotazioni USA prese a riferimento segnalano un andamento sostanzialmente simile anche se i livelli sono decisamente più bassi: 151,4 e 152,6 €/t rispettivamente a febbraio e marzo 2024, in diminuzione anche più sensibile rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (-39,1% e -35,4% rispettivamente a febbraio e marzo).

Le quotazioni della soia hanno evidenziato, negli stessi mesi, un analogo andamento discendente: la soia nazionale è scesa del -7,3% e del -1,9% rispettivamente nei mesi di febbraio e marzo, rispetto ai mesi precedenti, fermandosi a 436,8€/t; la quotazione del prodotto estero sulla stessa piazza di Milano è diminuita del -5,9% a febbraio e di un altro -3,8% a marzo, raggiungendo i 452,5 €/t. Il prezzo all'esportazione negli Stati Uniti è sceso a livelli appena superiori ai 380 €/t, inferiori del 25% rispetto a quelli del mese di febbraio 2023, e del 23% circa rispetto a marzo 2023.

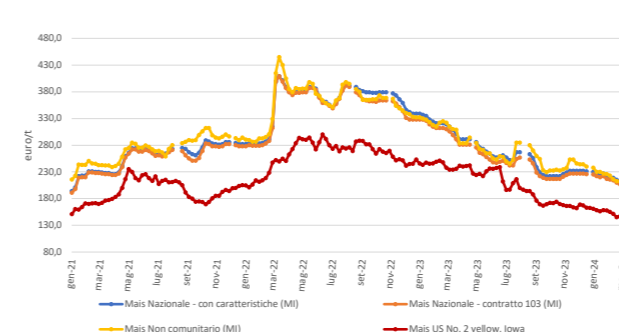
In discesa anche le quotazioni della soia CIF al porto di Rotterdam che hanno perso il 4,1% nel mese di febbraio rispetto al mese precedente, e un altro -6,9% nel mese di marzo 2024, fermandosi a 448,4 €/t, leggermente al di sotto delle quotazioni del prodotto estero di Milano. Allo stato attuale nulla lascia prevedere un'inversione di tendenza a breve dei prezzi. Solo le decisioni di semina dei farmers statunitensi nei prossimi mesi potranno fornire nuove informazioni in grado di modificare le valutazioni dei traders.

Tab. I Prezzi medi mensili e settimanali del granturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	feb-24	mar-24	feb 24/ gen 24	mar 24/ feb 24	feb 24/ feb 23	mar 24/ mar 23
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	217,8	213,8	-4,2	-1,9	-32,3	-30,4
Nazionale - contratto 103 (MI)	212,8	208,8	-4,3	-1,9	-32,0	-29,8
Comunitario (MI)	218,2	215,1	-5,2	-1,4	-30,8	-28,8
Non comunitario (MI)	218,1	216,5	-5,7	-0,7	-31,8	-29,7
US No. 2 yellow, Gulf	151,4	152,6	-4,5	0,8	-39,1	-35,5
Soia						
Nazionale (MI)	445,4	436,8	-7,3	-1,9	-21,2	-19,6
Estera (MI)	470,3	452,5	-5,9	-3,8	-19,6	-19,0
US No.1 yellow Gulf	381,0	382,8	-4,4	0,5	-24,8	-22,7
U.S Soybean #2 Yellow Gulf - CIF Rotterdam	481,5	448,4	-4,1	-6,9	-20,8	-23,6

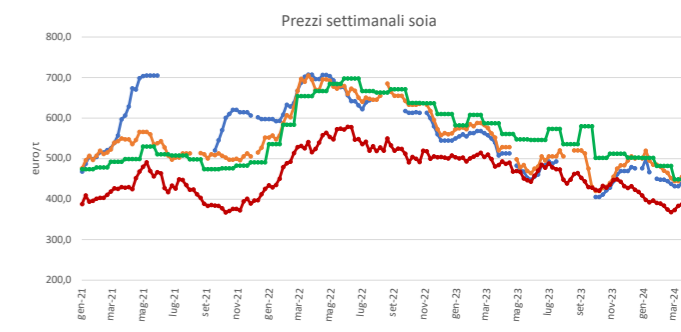
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 Prezzi settimanali del granturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

L'ANDAMENTO DEI MERCATI DELLA FILIERA SUINICOLA: FEBBRAIO-MARZO 2024

Il prezzo dei suini pesanti da macello si è mantenuto, nel bimestre febbraio-marzo 2024, relativamente stabile su livelli decisamente alti: a febbraio, nonostante un calo del -2,0% rispetto a gennaio, la quotazione media mensile è stata pari a 2,062 euro/kg di peso vivo; a marzo si è registrato un recupero su febbraio che ha portato la quotazione media, pari a 2,098 €/kg, nuovamente prossima a quella di gennaio. Nel primo trimestre dell'anno, quindi, le quotazioni sono rimaste sostanzialmente nell'ambito dei livelli medi dello stesso periodo di un anno fa.

Una stabilità analoga ha interessato anche i principali tagli di carne fresca, in particolare la coscia pesante per prosciutto tutelato: la quotazione media mensile a febbraio e marzo 2024 si è mantenuta quasi costante attorno a 5,98-5,99 €/kg per le cosce pesanti, e tra 5,55 e 5,60 €/kg per quelle più leggere. Stabile, nel bimestre, anche il prezzo del Parma stagionato pesante, attorno ai 10,50 €/kg. A fronte di questa sostanziale stabilità delle quotazioni, anche rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, corrispondono valori dell'indice di redditività molto diversi. L'indice di redditività dell'allevamento del suino pesante del circuito tutelato si mantiene a livelli particolarmente elevati (tra 1,72 e 1,77) assai prossimi ai massimi

di sempre toccati negli ultimi mesi del 2023 e molto al di sopra degli stessi mesi dello scorso anno (+37,5% febbraio 2024 rispetto a febbraio 2023, e + 30,4% marzo 2024 su marzo 2023). La redditività della macellazione peggiora nel mese di febbraio rispetto a gennaio 2024 (-1,3%), ma migliora leggermente nel mese di marzo (+2,1%) rispetto a febbraio, mantenendosi sostanzialmente allineato con i valori già bassi dello stesso periodo dello scorso anno. In

ulteriore significativa diminuzione, infine, l'indice di redditività della stagionatura del prosciutto di Parma di entrambi i pesi. I livelli di redditività sono inferiori rispetto a quelli toccati nel periodo della prima crisi pandemica, nel 2020 e ormai prossimi ai livelli della parte centrale del 2019. Questo è decisamente il segnale più preoccupante per l'intera filiera del suino pesante italiano in questa fase.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	feb-24	mar-24	feb 24/ gen 24	mar 24/ feb 24	feb 24/ feb 23	mar 24/ mar 23
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato	2,062	2,098	-2,0	1,7	0,7	-4,2
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,554	5,595	-0,02	0,7	-0,3	-1,8
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	5,984	5,988	-1,0	0,1	-1,7	-3,6
Lombo taglio Padova	3,940	4,800	-0,9	21,8	-2,7	3,8
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,510	10,500	-0,6	-0,1	0,3	-1,9

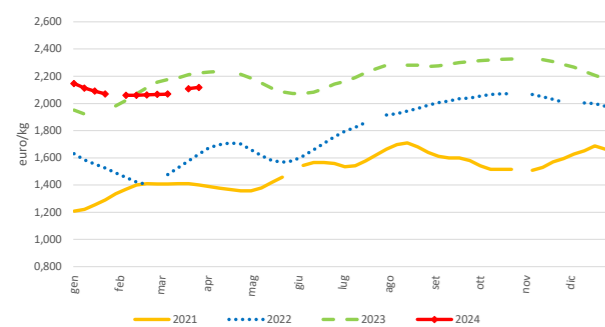
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	feb-24	mar-24	feb 24/ gen 24	mar 24/ feb 24	feb 24/ feb 23	mar 24/ mar 23
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,718	1,772	-1,4	3,1	37,5	30,4
Indice redditività macellazione	1,089	1,112	-1,3	2,1	-0,9	3,1
Indice redditività stagionatura Parma pesante	1,727	1,691	-4,0	-2,1	-16,1	-18,0

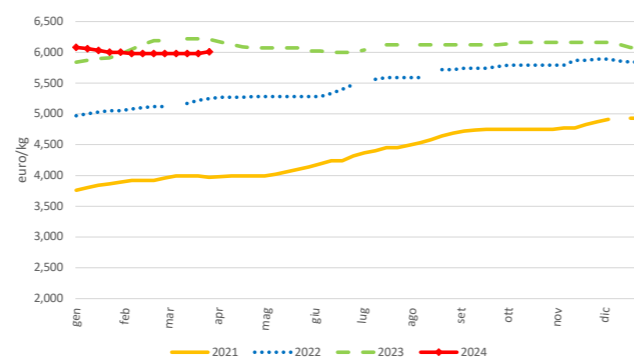
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato)



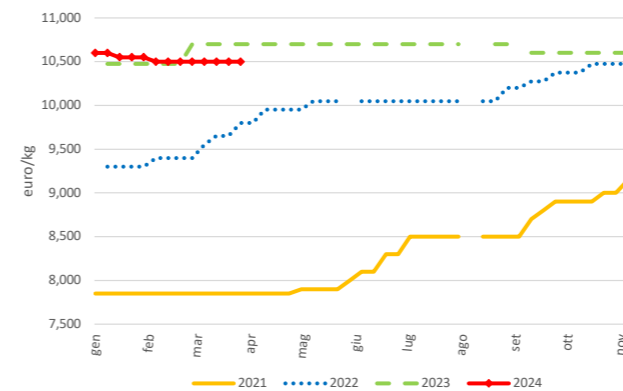
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



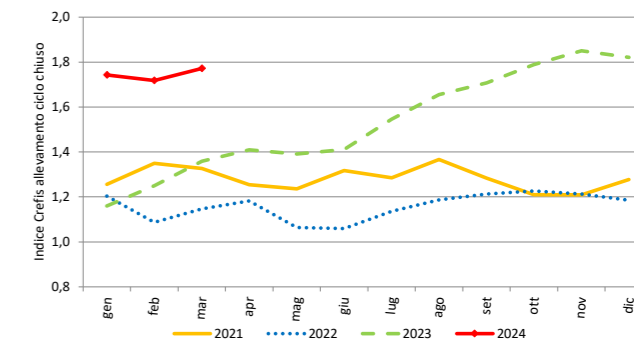
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre

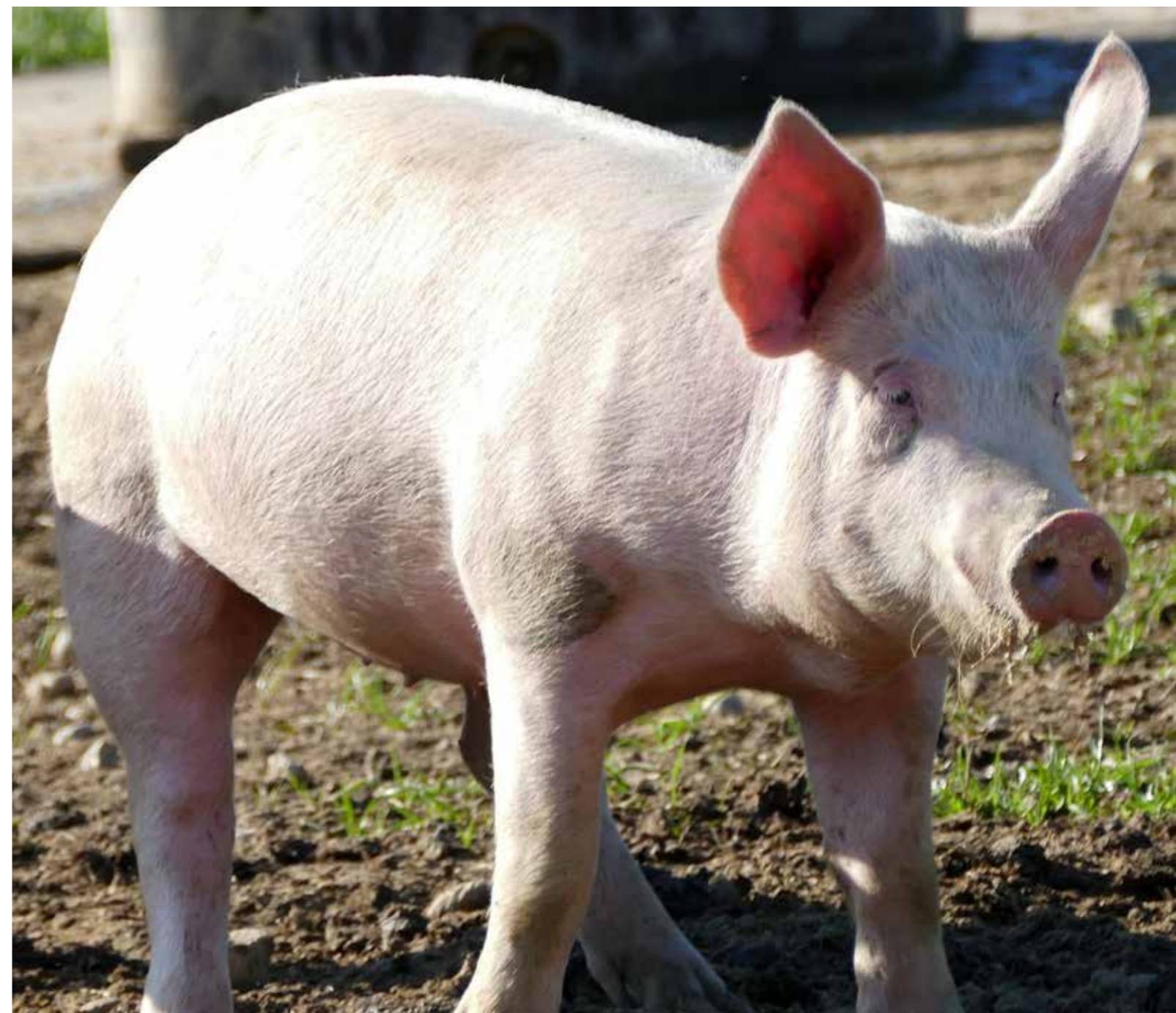


Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano





“Asiago quarta Dop a latte vaccino d’Italia”. Intervista a Flavio Innocenzi, direttore del Consorzio

di Andrea Spinelli Barrile, Redazione

L’Asiago è un prodotto che ha l’eccellenza nel suo nome, noto in tutto il mondo e capace di cimentarsi sul mercato internazionale. Quale è il volume di produzione di Asiago e dell’export? E verso quali mercati? A chi si rivolge all’estero?

Il formaggio Asiago è la quarta Denominazione d’Origine Protetta a latte vaccino d’Italia, con 37 produttori, 6 stagionatori, oltre 8500 addetti impegnati nella filiera e una produzione profondamente legata al suo territorio, non delocalizzabile, che concorre alla ricchezza locale e nazionale. Nel 2023 sono state complessivamente prodotte 1.516.568 forme di Asiago DOP nelle tipologie Fresco e Stagionato. L’Asiago DOP è esportato in oltre 50 Paesi e i principali Paesi del suo export sono gli USA, la Svizzera, la Germania, la Francia, il Canada e la Spagna.

La produzione di Asiago quanto risente della crisi delle materie prime in termini quantitativi? Cosa fa il Consorzio per tutelare e sostenere i suoi produttori? Il Consorzio come affronta la concorrenza sleale e l’italian sounding?

L’aumento dei costi legati all’alimentazione degli animali incide sulla salute delle aziende e si somma ad altre voci, forse meno evidenti, come il costo del gasolio, solo per fare un esempio, o l’accesso al credito e l’aumento dei tassi di interesse per quanti hanno fatto investimenti negli ultimi anni. Tutto ciò ovviamente crea un contesto molto fluido e instabile dove, più che in passato, ci si è inseriti in dinamiche di natura globale e variabili esterne che nel breve e lungo periodo possono impattare sulla produzione. Di fronte a questa congiuntura, il Consorzio Tutela Formaggio Asiago sta agendo su varie leve interne valorizzando i punti di forza della produzione, ad esempio, con scelte sul benessere animale o la riduzione dell’impatto energetico. A fronte della complessità del contesto, anche il ruolo del Consorzio è diventato più articolato ed è chiamato ad affiancare alle azioni di promozione, tutela legale, vigilanza e difesa degli interessi sempre più un importante ruolo di promotore di sviluppo dei territori d’appartenenza. Su questo il lavoro avviato sarà sempre più incisivo. Dall’altro lato, per quanto riguarda la concorrenza sleale o, più in particolare, il tentativo di imitazione della DOP, siamo da tempo impegnati in azioni di tutela, con vittorie importanti in paesi come il Brasile o l’Australia. Allo stesso tempo, lavoriamo per rafforzare la presenza internazionale, con programmi che, nei prossimi anni, porteranno anche a realizzare azioni promozionali di lunga gittata nel Sud Est asiatico, a partire dalla Corea del Sud, nazione che, dal 2011, con l’accordo di libero scambio (FTA) siglato con l’Unione Europea, riconosce e tutela il formaggio Asiago.

Il valore principale della produzione di Asiago è certamente il disciplinare, che garantisce il rispetto delle tradizioni tutelando il know how e le competenze degli operatori: quali sono le caratteristiche principali che fanno dell’Asiago

un prodotto unico? Perché possiamo definirlo “eccellenza italiana”?

L’eccellenza è frutto di un lungo percorso che parte da una storia millenaria tramandata da chi ci ha preceduto e arriva all’impegno attuale a preservare quella tradizione che passeremo a chi ci seguirà. Oggi ogni produttore di Asiago DOP sa di essere tutore di un prodotto che è parte della storia dell’alimentazione e questo si trasforma in un impegno quotidiano dedicato alla ricerca di una qualità sempre maggiore, frutto di decisioni consapevoli che vanno nella direzione di garantire naturalità, salubrità, bontà. Tutto ciò ha una ricaduta anche sullo stesso consumatore e rispecchia perfettamente il desiderio diffuso di scelte che siano autentiche. Per questa sua caratteristica unica l’Asiago DOP è così amato da tutte le generazioni.

Il territorio di produzione è piuttosto ampio, con grandi diversità al suo interno. Come è cambiato

il lavoro degli operatori del Consorzio negli ultimi anni? Che impatto ha, se ne ha, la tecnologia sulla produzione di questa eccellenza italiana?

Il formaggio Asiago è una Denominazione d’Origine Protetta e tutto il suo percorso è definito all’interno di criteri ben precisi. Questo vuol dire che la tecnologia ha un ruolo decisamente marginale rispetto ad altre produzioni. Fatto salvo l’impiego di strumenti più moderni di un tempo per la mungitura, la sostituzione di alcune caldaie, nulla è mutato. Il nostro impegno non guarda tanto agli strumenti, quanto e piuttosto a scelte che ci permettano di mantenere saldamente lo storico legame col nostro territorio, garantendo la biodiversità. Lo facciamo impegnandoci concretamente, per definire il futuro sempre più sostenibile dell’Asiago DOP, come nel progetto Asiago Green Edge, che, per la prima volta in Italia, coinvolge tutta la filiera in una crescita sviluppandosi su tre principali direttrici: l’impatto ambientale, il risparmio energetico e il benessere animale.



di Andrea Spinelli Barrile, Redazione



Asiago Dop: il tesoro caseario delle montagne del Veneto

Un vero e proprio tesoro caseario nasce, si sviluppa e diventa parte del territorio tra le pittoresche montagne venete, verdi pascoli e boschi secolari: è l'Asiago DOP. Questo formaggio, conosciuto in tutto il mondo per il suo sapore unico e la sua qualità distintiva, è molto più di un semplice prodotto lattiero-caseario: è infatti il risultato di una lunga tradizione, di competenze artigianali tramandate di generazione in generazione e del rispetto per l'ambiente e le risorse naturali. In realtà l'Asiago non è solo un alimento, ma anche un simbolo della cultura e dell'identità delle comunità montane venete: la sua produzione sostenibile, fin dall'anno Mille, contribuisce all'economia locale, offrendo lavoro e opportunità nelle aree rurali. Inoltre, il formaggio è spesso protagonista di eventi e festival che celebrano le tradizioni casearie e promuovono il patrimonio gastronomico della regione. L'Asiago DOP rappresenta il meglio delle tradizioni casearie delle montagne venete,

combinando maestria artigianale, qualità e autenticità. Ogni morso di questo formaggio è un viaggio attraverso secoli di storia e cultura, un tributo alla bellezza e alla bontà delle terre montane. Che sia gustato da solo o utilizzato in ricette creative, l'Asiago DOP continua a conquistare i palati di tutto il mondo con il suo sapore inconfondibile e il suo fascino senza tempo. Inizialmente per produrre l'Asiago veniva utilizzato il latte di pecora, poi, dal 1500 circa, con il progressivo aumento degli allevamenti bovini sull'Altopiano, si utilizzò solo il latte vaccino. Un prodotto irresistibile, per chi ha avuto la fortuna di assaggiarlo. L'Asiago è un formaggio a pasta pressata prodotto principalmente nelle province di Vicenza, Trento e Padova. La sua storia affonda le radici nei secoli passati, quando le comunità rurali delle montagne venete iniziarono a trasformare il latte delle loro mandrie in formaggio per conservarlo più a lungo. Nel corso del

tempo, il processo di produzione è stato affinato e perfezionato, ma i principi fondamentali della produzione artigianale sono rimasti intatti: per tale ragione l'Asiago ha ottenuto il riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) nel 1996, confermando la sua autenticità e qualità. Questo marchio garantisce che il formaggio sia prodotto seguendo rigorosi standard di produzione, utilizzando esclusivamente latte proveniente dalle aree geografiche designate e rispettando le tradizioni locali. La DOP è un attestato di eccellenza che protegge il formaggio da imitazioni e contraffazioni. Il disciplinare DOP per l'Asiago definisce le regole e i criteri che devono essere seguiti durante la produzione del formaggio per garantire la sua autenticità e qualità. Il disciplinare delimita l'area geografica in cui il latte deve essere raccolto e il formaggio deve essere prodotto per ottenere la denominazione di origine protetta: questa area comprende le province di Vicenza, Trento, Padova e Treviso, nella regione Veneto, e alcune parti delle province di Verona e Belluno. Il latte utilizzato per la produzione di Asiago DOP deve provenire da mucche alimentate con foraggi locali all'interno dell'area geografica designata. Inoltre, il disciplinare dettaglia il processo di produzione del formaggio, comprese le fasi di cagliatura, formatura, salatura e stagionatura, specificando anche il tipo di latte utilizzato e i fermenti lattici autorizzati. Per la produzione di Asiago DOP si utilizza esclusivamente latte

di vacca intero e crudo, non soggetto a pastorizzazione. Il disciplinare prevede diverse categorie di Asiago DOP in base al periodo di stagionatura: Asiago Fresco (da 20 a 60 giorni, giovane e morbido, perfetto per essere consumato tal quale o utilizzato in cucina per piatti leggeri e freschi). Asiago Mezzano (da 61 a 180 giorni, dal sapore più pronunciato e con una consistenza leggermente più compatta, è l'ideale per accompagnare pane e salumi). E, infine, Asiago Vecchio (oltre 180 giorni, con il suo sapore intenso e complesso, è un vero e proprio tesoro gastronomico da gustare lentamente e con piacere). Vengono anche specificate le caratteristiche organolettiche e chimiche di ciascuna categoria. Il formaggio Asiago DOP deve essere marchiato con il marchio ufficiale e deve essere etichettato in conformità alle disposizioni del disciplinare. Il disciplinare DOP per l'Asiago in realtà fornisce dettagli su molti altri aspetti, come la gestione dei pascoli, le pratiche di allevamento delle mucche e i requisiti igienico-sanitari durante la produzione. Il latte viene raccolto dalle mandrie locali, molte delle quali pascolano liberamente sulle pendici delle montagne, conferendo al formaggio un carattere unico legato al territorio. Il latte viene poi lavorato seguendo antichi metodi artigianali, con una cura particolare per ogni fase del processo, dalla cagliatura alla maturazione.



Accordo quadro granoturco da granella di “Filiera italiana certificata”

CAMPAGNE CEREALICOLE 2024-2025-2026 PREMESSO CHE:

- la produzione di Granturco in Italia ha subito negli ultimi anni un drastico calo sia nelle superfici coltivate, sia nella granella raccolta;
- il Granturco è strategico per le filiere agro-zootecniche-alimentari, soprattutto quelle di eccellenza;
- è necessario favorire una ripresa della produzione di Granturco coltivato in Italia al fine di assicurare una congrua capacità di approvvigionamento di questa materia prima fondamentale per l'alimentazione degli animali allevati in Italia, soprattutto quelli inseriti nelle filiere delle produzioni DOP;
- è necessario promuovere la produzione di un Granturco con caratteristiche qualitative sempre più elevate, anche con riferimento al tema della sostenibilità;
- occorre favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta allo scopo di sostenere e tutelare la filiera agro-zootecnica-alimentare in generale, e quella delle produzioni di eccellenza in particolare;
- va riconosciuta l'importanza delle strutture intermedie, tra le quali vi rientrano le OP e le Cooperative, nonché le imprese che svolgono servizi all'interno della filiera, non solo per il loro contributo ai fini della valorizzazione della materia prima e della programmazione della produzione ma soprattutto perché, essendo strumenti aggregativi della produzione, sono il naturale interfaccia per l'industria,
- è opportuno favorire una maggiore programmazione produttiva sia a beneficio della parte agricola che della parte trasformatrice;
- è opportuno promuovere la stipula di contratti di filiera;
- è opportuno costruire un modello di Accordo che risponda adeguatamente alle esigenze degli operatori e garantisca il perseguimento degli obiettivi posti.

ASSALZOO - in rappresentanza dell'industria mangimistica italiana, per la parte acquirente e

LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE CIA, CONFAGRICOLTURA, COPAGRI e AMI — L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE AGROALIMENTARI E LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA DEGLI ESSICCATOI E DEI CENTRI DI RACCOLTA — COMPAG E AIRES in rappresentanza delle fasi sia di produzione che di stoccaggio e commercializzazione del granturco - per la parte venditrice,

unitamente a **ASSOSEMENTI e ORIGIN ITALIA** in rappresentanza delle attività economiche a monte e a valle della filiera maidicola

CONVENGONO E STIPULANO

quanto segue

Art. 1

Il presente Accordo Quadro di filiera, che si applica ai contratti di secondo livello tra le imprese delle Organizzazioni firmatarie, definisce le condizioni per la coltivazione e la commercializzazione del Granturco da granella di “Filiera

Italiana Certificata” destinato ad uso zootecnico, per il periodo di riferimento delle campagne cerealicole **2024-2025-2026**.

Art.2

Gli Allegati A e B costituiscono parte integrante del presente Accordo Quadro.

Art.3

Le Associazioni di rappresentanza firmatarie si impegnano a promuovere il presente Accordo Quadro tra i propri associati al fine di favorire la sottoscrizione di contratti volontari di secondo livello e/o contratti di filiera tra le imprese mangimistiche e le imprese della parte venditrice, come qui rappresentate, secondo il modello contrattuale riportato all'Allegato A.

Art.4

Le parti firmatarie dell'Accordo quadro concordano che la caratteristica discriminante della granella di Granturco oggetto del presente Contratto Quadro sia la coltivazione in Italia, certificata attraverso pertinente documentazione quale il documento di trasporto e di consegna del granturco ed eventualmente le relative superfici coltivate riportate nel fascicolo aziendale del SIAN.

Le Parti possono concordare che la coltivazione certificata del Granturco sia riferita ad un areale nazionale più specifico ovvero geograficamente diverso dallo storico.

Le sementi impiegate per il Granturco oggetto del presente Accordo devono essere certificate.

Il Granturco oggetto del Contratto di secondo livello deve essere stoccato separatamente da quello di provenienza estera ovvero non coltivato in Italia.

Art.5

Le imprese della Parte venditrice si impegnano a promuovere fra i propri associati l'adozione delle buone pratiche agronomiche, di essiccazione e di conservazione; in particolare si rimanda alle “Linee guida del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per il controllo delle micotossine nella granella di Granturco e di frumento”.

Art.6

Le imprese della parte venditrice propongono alle proprie aziende l'impegno a sottoscrivere contratti di coltivazione, conformi al presente accordo e ai contratti volontari di secondo livello e/o contratti di filiera e a rendere disponibile all'industria acquirente l'elenco nominativo delle aziende impegnate, previo espresso consenso di queste ultime. Il contratto di coltivazione deve fare espresso riferimento al presente Accordo Quadro e contenere almeno i seguenti elementi:

- la documentazione di cui all'articolo 4;
- la superficie messa a disposizione e il Comune/i Comuni di coltivazione;
- l'impegno al rispetto delle buone pratiche di coltivazione e conservazione (Art.5), e agli eventuali loro aggiornamenti. Tali documenti devono essere consegnati al coltivatore al momento della sottoscrizione dell'impegno/contratto di coltivazione;
- le premialità minime in funzione dei diversi parametri, indicati nell'Allegato B.

Art. 7

Le parti firmatarie dell'Accordo Quadro adottano parametri-obiettivo in merito all'origine, alla qualità e alla sostenibilità della granella raccolta, coerenti con le necessità di impiego in alimentazione animale e per le filiere ad essa collegate.

Art.8

L'impresa acquirente si riserva la possibilità, previa informazione alla controparte, di effettuare controlli sia durante la fase produttiva che in quella di stoccaggio ai fini della verifica del rispetto di quanto previsto.

Art.9

I tempi di consegna del prodotto sono differiti nel corso di ciascuna campagna di commercializzazione, secondo la tempistica e le condizioni esplicitamente pattuite tra le parti nei singoli contratti di secondo livello.

Art.10

Fermo restando quanto previsto dall'art.5, comma 1 lettera b) del D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 198 al fine di evitare pratiche commerciali sleali, ivi compresa quella di vendere prodotti agricoli e alimentari a prezzi al di sotto dei costi di produzione, definiti dall'Ente terzo di cui all'articolo 14, è fatta salva la libertà delle imprese della parte venditrice e delle imprese della parte acquirente, firmatarie del presente Accordo Quadro, di negoziare il prezzo del prodotto. Ai prezzi come sopra definiti si aggiungono le specifiche premialità minime indicate nell'Allegato B.

Le parti esplicheranno nei contratti di secondo livello: l'eventuale Borsa merci presa a riferimento, le modalità di definizione e di calcolo del prezzo; i prezzi presi a riferimento (categoria merceologica, quali ad esempio, contratto 103 o il contratto con caratteristiche, prezzo minimo, massimo o media semplice), il periodo preso a riferimento.

Art.11

Le imprese della parte venditrice che stipulano un contratto di secondo livello con l'industria mangimistica si impegnano a trasferire alle aziende agricole i prezzi derivanti dalla modalità di fissazione prescelta, e le premialità indicate nell'allegato B, che le parti sono libere di maggiorare con riguardo sia alle medesime caratteristiche in esso riportate, sia nel caso pattuiscono caratteristiche diverse, facendone menzione nel contratto di secondo livello.

Art.12

Le parti firmatarie convengono di risolvere le eventuali controversie che dovessero insorgere tra loro in merito alla interpretazione ed esecuzione del presente Accordo Quadro, attraverso la convocazione del Tavolo Tecnico di cui all'art. 15 per quanto riguarda le controversie legate agli aspetti tecnici, economici ed organizzativi. Per quanto riguarda esclusivamente le controversie di tipo commerciale saranno invece risolte mediante arbitrato irrituale secondo quanto previsto dal Regolamento arbitrale della Borsa Merci concordata tra le parti nel contratto di secondo livello.

Art.13

Le parti firmatarie possono modificare e/o integrare in tutto o in parte il presente Accordo Quadro, al termine di ciascuna campagna di commercializzazione. Le eventuali modifiche e/o integrazioni al presente Accordo dovranno essere concordate e approvate per iscritto dalle parti firmatarie.

Art.14

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679) relativo alla tutela dei dati personali, le parti dichiarano di essere informate che i dati personali che le riguardano, reciprocamente comunicati in occasione delle procedure di perfezionamento del presente contratto, sono suscettibili di trattamento da parte di ciascuna di esse. Il trattamento dei dati è finalizzato esclusivamente al rispetto delle clausole contrattuali e degli obblighi di legge inerenti alla stipulazione e alla gestione del presente contratto.

Art.15

Le parti stabiliscono di istituire un Comitato Tecnico al cui interno siano rappresentati in maniera paritetica la parte Venditrice (produttori, cooperative e stoccatore) e la parte acquirente che affronti le problematiche di carattere produttivo, igienico sanitario e industriale connesse al presente Accordo Quadro.

Le parti, all'interno di questo Comitato Tecnico, effettuano annualmente una valutazione congiunta dei risultati complessivi conseguenti l'applicazione del presente Accordo Quadro, inclusi gli aspetti economici, organizzativi, di sostenibilità e di utilizzo degli strumenti di supporto alle decisioni, per definire le condizioni per eventuali adeguamenti, integrazioni o risoluzioni del presente Accordo Quadro che si rendessero necessarie.

A tale fine le parti firmatarie concorderanno di affidare specifico incarico ad un Ente terzo (es. ISMEA) per la raccolta dei contratti di secondo livello, la verifica della rispondenza degli stessi alle norme previste nel presente contratto quadro, la definizione dei costi medi di produzione del granturco nelle aree vocate, e l'elaborazione dei dati relativi all'applicazione del presente Accordo Quadro. L'Ente terzo è impegnato a garantire la più assoluta riservatezza delle informazioni ricevute e contenute nei contratti. Queste informazioni saranno rese disponibili ai soggetti firmatari del presente contratto per le finalità di cui ai commi precedenti, solo in forma anonima e aggregata.

ACCORDO QUADRO GRANTURCO DA GRANELLA DI "FILIERA ITALIANA CERTIFICATA"

ALLEGATO A

MODELLO CONTRATTO SECONDO LIVELLO GRANTURCO DA GRANELLA DI "FILIERA ITALIANA CERTIFICATA"

«Rinfusa - Franco camion e/o altro veicolo»

Redatto a il

La seguente conferma di compravendita è regolata sulla base di quanto previsto dal "ACCORDO QUADRO PER IL GRANTURCO DA GRANELLA DI "FILIERA ITALIANA CERTIFICATA" sottoscritto il e per quanto ivi non espressamente previsto dalle Condizioni Generali Unificate vigenti delle Borse Merci di Bologna, Genova, Milano, Torino e Verona

Venditore:
.....
.

Compratore:
.....

MERCE: Granturco da granella di "Filiera italiana certificata" ad uso zootecnico.

ORIGINE/PROVENIENZA: da coltivazione in Italia/Areale DOP (specificare) (il venditore si impegna a fornire gli elementi documentali che attestino l'origine e la provenienza – documento di trasporto e di consegna del granturco ed eventualmente le superfici coltivate riportate nel fascicolo aziendale del SIAN.

QUALITÀ: secondo «caratteristiche» definite sulla base del contratto 103
.....
.....
.....

QUANTITÀ: per la campagna complessive ton.
(La quantità s'intende esatta, salvo pattuizione contraria).

EPOCA RITIRO:
.....
.....

LUOGO di RITIRO:.....
.....

IMBALLO: alla rinfusa

CAMPIONAMENTO: in contraddittorio tra le parti alla partenza/arrivo

PAGAMENTO: entro n. giorni data ricevimento fattura e/o consegna della merce. In ogni caso entro 60 giorni dal ricevimento della fattura ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 198/2021



Associazione Italiana Maiscoltori



Associazione Italiana Essiccatori
Stoccatore Raccoglitori
di cereali e semi oleosi



FEDERAZIONE NAZIONALE
DELLE RIVENDITE AGRARIE



Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche



Associazione Italiana Sementi

PREZZO: il COMPRATORE corrisponderà al VENDITORE, per l'acquisto del Granturco da granella di "Filiera italiana certificata", il prezzo seguente in franco partenza secondo la seguente modalità di fissazione del prezzo (Le Parti concordano le modalità).

A detto prezzo si aggiungono le premialità minime di cui all'ALLEGATO B dell'Accordo Quadro per granturco da granella di "Filiera Italiana Certificata" o quelle, eventualmente superiori, che le parti sono libere di convenire.

Il prezzo potrà essere maggiorato/ridotto di un ammontare fisso a tonnellata nel caso il punto di consegna/ritiro della merce sia diverso rispetto al punto di resa della merce previsto dal listino della Borsa merci presa a riferimento tra le parti.

CONDIZIONI PARTICOLARI:

CESSIONE DEL CONTRATTO: Il presente Contratto non potrà essere ceduto senza il consenso scritto dell'altro contraente.

FORZA MAGGIORE: Nel caso in cui la consegna di parte o della totalità del PRODOTTO non possa essere effettuata per cause di forza maggiore, in presenza di eventi metereologici straordinari ed imprevedibili, che ne compromettano la quantità e/o la qualità, anche dal punto di vista igienico-sanitario, i quantitativi pattuiti saranno ridotti in corrispondenza dei quantitativi di PRODOTTO che il venditore sarà in grado di consegnare per effetto di tali eventi. Il venditore dovrà comunque informare senza ritardo, (eventualmente specificare entro quanti gironi) dell'insorgenza e della cessazione della causa di forza maggiore e intraprendere tutte le iniziative utili e possibili a superare tale difficoltà e a contenere eventuali pregiudizi per _____.

Resta inoltre inteso che in presenza di tali eventi le parti si impegnano reciprocamente attraverso il tavolo di confronto e concertazione (il tavolo previsto dall'art. 15 dell'Accordo Quadro) a rivedere e ridiscutere i contenuti e i quantitativi oggetto del contratto stesso, fermo restando la rispondenza degli stessi quantitativi ai requisiti di legge.

I firmatari del presente contratto concordano che il venditore o il compratore si farà carico dell'invio di copia del presente contratto di secondo livello all'Ente terzo per consentire l'elaborazione dei dati di cui all'articolo 15 comma 3 dell'Accordo Quadro.

VENDITORE
(Timbro e firma)

COMPRATORE
(Timbro e firma)



ACCORDO QUADRO GRANTURCO DA GRANELLA DI "FILIERA ITALIANA CERTIFICATA"

ALLEGATO B

TABELLA DELLE PREMIALITA'

La qualità base della granella di Granturco presa a riferimento è quella stabilita dal Contratto N. 103 delle Borse Merci di Bologna, Milano, Torino e Verona ed in via sperimentale quella di Foggia a partire dalla quale si applicano le seguenti premialità:

Tabella 1.

	ITALIA	AREALE DOP
PREMIO PER GRANTURCO COLTIVATO IN ITALIA	Minimo 3 €/ton.	Minimo €/ton. 4

Tabella 2 .

Per la parte del prezzo legata ai listini della Borsa Merci, oltre alle premialità già definite dai listini, si applicheranno, le premialità come da tabella "Premio qualità per caratteristiche qualitative" sotto riportata.

PREMIO PER CARATTERISTICHE QUALITATIVE	PREMIO
Granturco contratto 103 (senza caratteristiche)	Minimo 0 €/ton
Granturco con caratteristiche (Afla B1 max 5 ppb - DON max 4000 ppb)	Minimo 0 €/ton
Granturco con Afla B1 contratto 103 e DON <= 1200ppb	Minimo 2 €/ton

Tabella 3.

PREMIO SOSTENIBILITA' DISCIPLINATA (opzionale)	Minimo 2 €/ton.
--	-----------------

N.B.: Ad eccezione della documentazione di origine, che attesta la coltivazione in Italia e che rappresenta la caratteristica discriminante del Granturco da granella di "Filiera Italiana certificata" oggetto dell'Accordo Quadro (articolo 4), è lasciato alla libera contrattazione tra le parti l'Accordo per il disciplinare di sostenibilità.



Impianto di stoccaggio grano capacità 100.000 tonnellate - Annaba (Algeria)



Cimas Group protagonista a Fieragricola

Per Cimas Group Fieragricola è stata l'occasione per confermare la sua crescita e promuovere le sue attività. Un pubblico mirato ed ampio ha visitato lo stand dell'azienda e si è intrattenuto per conoscere le ultime novità, mostrando molta attenzione per gli impianti realizzati di recente sia in Italia che all'estero, a dimostrazione che l'azienda ha pienamente centrato le attese dei clienti e dei prospect.

Cimas Group, specializzata nella realizzazione di mangimifici e impianti di stoccaggio chiavi in mano, basa la sua strategia industriale su quattro punti: sfida, dinamicità, ottimismo e investimenti in transizione digitale.

Affinché l'innovazione risulti il principale focus all'interno del costante cambiamento del mondo industriale, con particolare attenzione al settore agricolo e zootecnico,

Cimas Group si è posta come obiettivo il continuo miglioramento nei propri processi produttivi. Tutti i nuovi macchinari 4.0 per la lavorazione delle materie prime e il taglio delle lamiere con tecnologia laser e plasma ne sono una tangibile dimostrazione, insieme alle soluzioni volte a progettare e realizzare nuovi sistemi di controllo semplificato. Redesign e riprogettazione sono finalizzati a puntare al massimo efficientamento delle prestazioni e alla riduzione dei consumi energetici e della dispersione degli scarti.

Cimas Group, con sede a Ponte Felcino (Pg), lo stesso borgo dove è nato più di 150 anni fa, è fra le più importanti realtà europee del settore ed è in grado di soddisfare le esigenze delle aziende che richiedono i più avanzati sistemi di stoccaggio e i migliori impianti dedicati

al potenziamento dei processi produttivi nei mangimifici. Oggi il testimone è in mano alla quinta e sesta generazione: Genni Laurenzi (figlia di Giuseppe Puccio Laurenzi) è l'attuale Ceo, Mattia e Marco Nataloni, due dei quattro figli, ricoprono rispettivamente la direzione commerciale e amministrativa.

Nel 2003 l'azienda ha creato, nel distretto di sviluppo industriale di Bizerte, in Tunisia, Cimas Industrie S.a.r.l. con l'obiettivo di disporre di uno strumento operativo in grado di garantire competenze e servizi in quelle aree di mercato contraddistinte da un elevato tasso di crescita nel settore agricolo e dell'allevamento.

Mattia Nataloni, Direttore Commerciale Export Cimas Group, ha dichiarato: "La presenza di Cimas Group a Fieragricola conferma la nostra propensione all'investimento e al rischio d'impresa. Il confronto con manager di alto profilo e lo scambio di opinioni e riflessioni con i tanti imprenditori italiani ed esteri che hanno visitato il nostro stand, ha rappresentato uno stimolo e una conferma: Cimas Group vuole essere un protagonista del settore. Uno degli aspetti fondamentali per gestire al meglio un'impresa in questo periodo, contraddistinto da squilibri economici e sociali davvero imprevedibili che, purtroppo, creano grandi difficoltà di approvvigionamento, logistiche e relazionali, è quello di mantenere viva l'innovazione e il dinamismo. Quello che cerchiamo di fare da sei generazioni è proprio questo: stare al passo con le tecnologie che il nostro settore richiede, creare nuove soluzioni ed essere sempre altamente competitivi in termini di prezzo e di servizio al cliente".



Lo stand di Cimas Group a Fieragricola



Impianto per la pulizia, lo stoccaggio e il dosaggio di cereali e farine - Cortona (PG)

Lo stabilimento produttivo del Gruppo Pellicola



La famiglia Pellicola presenta il suo gruppo

Nasce ad Altamura (Ba), dall'esperienza pluriennale della famiglia Pellicola nel settore metalmeccanico, il Gruppo Pellicola, una nuova impresa che racchiude al suo interno realtà diverse, ma accomunate dalla manifattura tutta italiana, dalla progettazione su misura e da un continuo investimento in ricerca e sviluppo.

Molitecnica Sud (www.molitecnicasud.it) progetta e produce impianti molitori e agroalimentari certificati 100% Made in Italy. L'azienda propone un pacchetto di servizi che va dall'analisi preliminare alla progettazione personalizzata. Nata più di 50 anni fa dall'idea del Cav. Giuseppe Pellicola di realizzare soluzioni agroalimentari uniche, oggi Molitecnica Sud è gestita dai suoi figli, che portano avanti la stessa passione per il lavoro ma con una visione più globale: diffondere la cultura molitoria e alimentare italiana nel mondo.

Technalia (www.technalia.it) è invece specializzata in ricerca e sviluppo e nella realizzazione di impianti agroalimentari, edili, energetici e negozi h24. Opera con una filosofia aziendale fatta di impegno, ricerca, affidabilità e un'attenzione continua all'evoluzione tecnologica e ai cambiamenti globali. Una società innovativa che si colloca tra i partner più affidabili in Italia e nel mondo. Il suo brand Soluzioni Automatiche (www.soluzioniautomatiche.it) si occupa nello specifico di negozi h24 e allestimenti per distributori automatici.

Gruppo Pellicola ha una chiara mission: sviluppare e realizzare soluzioni metalmeccaniche all'avanguardia. La forza è l'accurata specializzazione in ogni settore, che permette di essere un passo avanti per anticipare il mercato, oltre ad offrire la qualità migliore disponibile,

la personalizzazione, affinché ogni cliente possa ricevere la soluzione più adatta alle proprie esigenze, la massima professionalità nei diversi settori operativi e la capacità di gestire anche progetti complessi.

La strategia aziendale, basata su un moderno approccio manageriale e sul costante investimento in risorse umane, rappresenta un plus del Gruppo Pellicola, che ha nella vision "migliorare la vita di tutti i giorni attraverso l'ingegneria" il suo obiettivo e le sue aspirazioni. Migliorare per raggiungere vantaggi sempre più concreti, creare reciproco valore tra fornitore e clienti, essere di ispirazione a dare il meglio di sé. Attraverso le risorse che il Gruppo Pellicola può vantare, tra cui anche la sua rete di partners (composta da Anselmo Group, Dime Metal Design, Tarsia Consorzio e Virtus Ingegneria), mira a superare il concetto di impresa d'eccellenza, per diventare nel tempo un punto di riferimento nei vari settori di competenza.

Carlo Pellicola, Ceo di Gruppo Pellicola, ha dichiarato: "Siamo lieti di presentare ufficialmente il Gruppo Pellicola, un progetto che ha radici profonde nella visione della nostra famiglia. Da tempo sentivamo l'esigenza di unire le forze delle nostre aziende, per offrire nuove soluzioni di carattere metalmeccanico per settori diversi. Siamo grati per il sostegno dei nostri collaboratori, clienti e partners, ed entusiasti di condividere questa nuova fase del nostro percorso. Presto ci saranno novità importanti che ci consentiranno di raggiungere i nostri obiettivi e confermarci una realtà di successo".

Per saperne di più: www.gruppapellicola.com

Nuove realizzazioni e risanamenti silos e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Demolizione e ricostruzione batteria di 8 silos



Manutenzione, sabbiatura e verniciatura silos



Elementi di facciata in calcestruzzo risanati



Risanamento strutturale travi in c.a. del tetto

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di silos degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Recupero e protezione di elementi di facciata in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di silos stoccaggio e serbatoi



Via Tiziano Vecellio 13
Santa Lucia di Piave (TV)
0438 460640 | info@italsave.it
www.italsave.it

Il fornitore di
soluzioni complete
per **mangimifici
integrati ad alta
digitalizzazione**

Scopra PelletingPro,
**il nostro sistema di controllo
intelligente per il processo
di pellettizzazione in grado di
aumentare resa ed efficienza.**



Scansioni il
QR-code per
saperne di più